



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

625^a seduta pubblica (antimeridiana)
giovedì 12 maggio 2016

Presidenza del vice presidente Gasparri,
indi del presidente Grasso

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-32

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 33-43

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 45-73

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 5, 6
CROSIO (LN-Aut)	5, 6
Verifiche del numero legale	5, 6

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	6
---	---

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(2299) Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, recante disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca (Relazione orale)

Seguito della discussione e approvazione della questione di fiducia

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, recante disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca:

LIUZZI (CoR)	7
CENTINAIO (LN-Aut)	9, 13, 14
BARANI (AL-A (MpA))	11, 14
PALERMO (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	14, 15
PETRAGLIA (Misto-SI-SEL)	16
CONTE (AP (NCD-UDC))	18
MONTEVECCHI (M5S)	20
MARIN (FI-PdL XVII)	23
MARCUCCI (PD)	26
Votazione nominale con appello	28

SALUTO AL SINDACO DI BIELLA E AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	Pag. 31
------------------	---------

ORDINE DEL GIORNO

Discussione di proposta di inversione:

PRESIDENTE	31, 32
CALDEROLI (LN-Aut)	31, 32
DIVINA (LN-Aut)	31
Verifiche del numero legale	32

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2299

Emendamento 1.900	33
Articolo 1 del disegno di legge di conversione	41

Decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42

Articoli	41
----------------	----

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI	45
--------------------------	----

GRUPPI PARLAMENTARI

Ufficio di Presidenza	45
-----------------------------	----

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interpellanze e interrogazioni	45
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	46
Interrogazioni	46
Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	73
Ritiro di interrogazioni	73

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie (Movimento per le Autonomie): AL-A (MpA); Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).
Si dia lettura del processo verbale.

DI GIORGI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

Sul processo verbale

CROSIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 9,35, è ripresa alle ore 9,55).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione del processo verbale.

CROSIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, rinnovo la richiesta di verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 9,57).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2299) Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, recante disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca (Relazione orale) (ore 9,57)

Seguito della discussione e approvazione della questione di fiducia

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, recante disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2299.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale, hanno avuto luogo le repliche della relatrice e della rappresentante del Governo, è stata respinta una proposta di non passare all'esame degli articoli, il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento ha posto la questione di fiducia, su cui ha avuto luogo la discussione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.900, presentato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

LIUZZI (CoR). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI (CoR). Signor Presidente, ci troviamo qui oggi per votare l'ennesima fiducia. Eravamo preparati, onorevoli colleghi, con i nostri rilievi critici e le nostre valutazioni, a esprimere il nostro voto sulla legge di conversione del decreto legge recante «Disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca», originariamente composto di due sole disposizioni, di contenuto quanto mai lontano l'una dall'altra e ancor di più dalle ragioni di straordinaria necessità e urgenza richieste dall'articolo 77 della nostra Costituzione.

Ma non è questa una novità, come non lo è il fatto che una legge di conversione assuma il ruolo di testo omnicomprensivo di disposizioni completamente slegate dal testo originario e prive di qualunque coerenza e organicità.

Con questo provvedimento si assesta un ulteriore colpo alla credibilità delle istituzioni e del Parlamento e alla qualità delle leggi. La relatrice mette entusiasmo nell'affermare che i tempi della carta igienica da portare nelle scuole sono finiti. (*Applausi della senatrice Montevicchi*).

A parte l'inopportunità dell'asserzione, vorrei chiedere alla senatrice Puglisi, che con me siede, in maniera autorevole, nella 7ª Commissione se ne è fermamente convinta e da quanto tempo manca da una scuola meridionale e del resto d'Italia.

Già di per sé si intendeva convertire un decreto-legge che verteva sulla prosecuzione del piano straordinario per il ripristino del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici (il cosiddetto programma scuole belle) sino alla data del 30 novembre 2016, mediante lo stanziamento di ulteriori 64 milioni di euro nell'anno 2016.

Peccato che, dall'avvio del progetto scuole belle, invece che un aumento si sia registrata una contrazione del numero dei lavoratori coinvolti nelle attività di pulizia nonché di ripristino del decoro fisico e infrastrutturale delle istituzioni scolastiche statali. Infatti, a fronte di 19.843 lavoratori rilevati a maggio 2014, oggi ne risultano in servizio 18.148, corrispondenti a 12.846 *full time equivalent* considerando tutte le Regioni. Ciò potrebbe essere considerato un segno che questo piano straordinario, nonostante gli stanziamenti, non sta effettivamente dando i risultati dovuti? Per non parlare del parere contrario dell'Autorità nazionale anticorruzione rispetto alla proroga degli appalti dei servizi di pulizia delle scuole, che avvengono, purtroppo, senza gara.

L'articolo 2 del decreto-legge, invece, prevede l'assegnazione di un contributo di 3 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016, per la stabilizzazione della Scuola sperimentale di dottorato internazionale Gran Sasso Science Institute e il riconoscimento delle sue attività. Tale struttura verrà ad assumere carattere di stabilità come istituto universitario a ordinamento speciale, con profili dubbi rispetto alla copertura finanziaria, poiché la spesa quantificata nel limite di 3 milioni di euro annui è sostanzialmente destinata ad assunzioni di personale docente, tralasciando il fatto che l'istituto ha bisogno di un organico minimo che consenta alla Scuola sperimentale abruzzese il funzionamento istituzionale e l'accreditamento delle proprie attività. E, difatti, la relazione tecnica ben poche indicazioni fornisce in merito alle spese di funzionamento dell'istituto ed è altrettanto lacunosa in merito all'adeguatezza delle risorse previste complessivamente a copertura, cioè il 20 per cento rimanente della dotazione annuale stabilita.

Oltre a questo, nell'ultima settimana sono stati presentati emendamenti dal Governo che introducono le disposizioni più disparate: dai contributi alle scuole paritarie che accolgono alunni con disabilità, all'incremento dei compensi per i commissari del concorso per docenti recentemente bandito; dall'adeguamento della normativa di accesso alle professioni regolamentate per agrotecnici, geometri, periti agrari e periti industriali all'estensione agli immigrati con permesso di soggiorno del beneficio della famosa carta elettronica con l'importo di 500 euro per assistere a

rappresentazioni teatrali e cinematografiche, a eventi culturali e per l'accesso ai musei.

Ad abundantiam è poi previsto il polo della ricerca nell'area dell'ex Expo di Milano. Comprendiamo l'urgenza di dare una destinazione adeguata a quel sito, ma il cosiddetto Human Technopole sembra, in tutta coscienza, sottrarre risorse ingenti alla ricerca scientifica italiana, mortificando i ricercatori e deludendo i tanti operatori scientifici onesti, coscienti, liberi.

Pertanto, il sistema della ricerca nazionale ha bisogno non tanto di nuovi muri, di nuovi contenitori, ma di contenuti e di risorse per stabilizzare gli operatori, di investimenti in tecnologie sofisticate e di trasformare finalmente le eccellenze da episodi straordinari in ordinaria *governance* del sistema della conoscenza, delle competenze provenienti dalla nostra scuola secondaria, dalle nostre università e dai nostri politecnici. Ampia è pertanto la condivisione, per quanto ci riguarda, delle riflessioni esplicitate dalla senatrice Cattaneo e rivolghiamo l'invito al Governo a tenerne conto nell'interesse del Paese.

Tutto questo viene giustificato dalla circostanza che il titolo del decreto-legge permette di intuire che esso possa contenere disposizioni eterogenee e neanche vagamente rientranti nell'ambito della funzionalità del sistema scolastico e della ricerca.

Per queste ragioni e per non assecondare anche questa volta ciò che, in tutta franchezza, appare come schizofrenia legislativa, il Gruppo dei Conservatori e Riformisti negherà la fiducia al Governo. (*Applausi dal Gruppo CoR*).

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, anche oggi, visto e considerato che stiamo parlando della scuola bella, della bella scuola e della buona scuola, il Ministro non è presente. Quindi, aspettiamo il Ministro quando sarà il momento di votare la fiducia o, in caso contrario, manderemo una richiesta a «Chi l'ha visto?», in modo da poter sapere che fine abbia fatto visto e considerato che stiamo trattando una tematica di sua competenza. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Va bene così, Presidente. Abbiamo detto anche ieri che la scuola è una priorità di questo Governo e della maggioranza; si vede che le priorità sono altre, come è riscontrabile anche dai banchi della maggioranza praticamente vuoti. Va bene così e continua ad andar bene così.

Avremmo voluto utilizzare il tempo a nostra disposizione per poter parlare di emendamenti e ordini del giorno; per poter discutere del contenuto di questo provvedimento. Avremmo voluto concluderne l'esame già ieri sera, perché alla fine, se non avessero messo la fiducia, non avremmo dovuto sprecare il nostro tempo a fare la Conferenza dei Capigruppo; non

avremmo utilizzato tutto quel tempo solamente per una discussione sulla fiducia. Peraltro, avevamo chiesto venti minuti e non ne abbiamo utilizzato neanche uno, perché la ritenevamo praticamente inutile. Avremmo voluto utilizzare il tempo per parlare delle cose concrete. E, invece, siamo qui a fare dichiarazioni di voto sulla fiducia a questo Governo, che – ripeto – non sa neanche quello che propone. Di conseguenza, perché dovremmo dare la fiducia su questo provvedimento, così come l'avete chiesta lo scorso anno sulla buona scuola, una buona legge – secondo voi – dagli effetti nefasti – secondo noi – che alla fine è andata a peggiorare le condizioni di chi la scuola la vive e ci opera?

Anche oggi il nostro sarà, pertanto, un voto contrario, e non tanto perché riteniamo il Governo in generale fallimentare, ma sarà un voto contrario sul merito del provvedimento e sul metodo utilizzato. Ormai, ogniqualvolta avete il timore di dovervi confrontare con l'Assemblea mettetela la fiducia; tutte le volte che avete il timore che qualche parlamentare, magari di maggioranza – come è successo nella giornata di ieri – vi dica che state facendo qualcosa che non va, mettetela la fiducia.

Non pensiamo sia positivo lavorare, operare e confrontarsi con chi in questo momento tratta il Parlamento in siffatto modo. Dico di più. Continuo a essere dell'idea che ormai la fiducia o la sfiducia ve la daranno gli italiani a ottobre e, quindi, continuate a mettere tutte le fiducie che volete.

Una volta si parlava del partito della Nazione. Qui c'è il partito della cadrega, che vi darà la fiducia sempre perché è la cadrega che gli permette di darvela. Fuori non esiste alcun partito della cadrega. Fuori ci sono gli italiani che vedono e subiscono quanto state proponendo e facendo.

Signor Presidente, utilizzo il tempo a mia disposizione, oltre che per dirvi di no per l'ennesima volta, per leggersi un documento che ci è stato mandato dagli insegnanti, in questo caso del Mida, che stanno subendo il vostro concorso. Ecco come loro vedono il vostro concorso; mi piace farvelo capire per il semplice motivo che l'anno scorso avete votato norme senza sapere di che cosa stavamo parlando.

«Il concorso scuola in svolgimento fa acqua da tutte le parti. Non si pensi che sia l'ennesima lamentela dei docenti che vi partecipano. Oltre all'insensatezza di questa selezione, inutile per tutti quei docenti già valutati e abilitati, con spreco di denaro pubblico degli italiani tutti, questo concorso è la dimostrazione tangibile dell'inadeguatezza di chi, con protervia e supponenza, ha raccontato balle. Questo concorso ha evidenziato falle che, se non riguardassero la vita di migliaia di professori, sarebbero degne delle più tragicomiche delle storie. Istruzioni fornite in maniera superficiale e dilettantesca sulle operazioni tecniche di svolgimento delle prove, nella formula *computer-based* di cui il ministro Giannini si è più volte fatta un vanto» e mi sarebbe piaciuto diglielo in faccia. «Programma Cineca costruito malamente, con criticità a livello di programmazione imbarazzanti. Centinaia di segnalazioni su errori di sistema che hanno compromesso le prove dei candidati. *Computer* che andavano in *tilt* e che non hanno consentito uno svolgimento della prova secondo uno standard minimo di sicurezza dei contenuti restituiti in fase di salvataggio dei dati.

Informazioni sbagliate date da molti tecnici d'aula, totalmente impreparati e all'oscuro delle criticità insite nella piattaforma in uso per le prove. Migliaia di risposte che risultano non essere state salvate dal sistema a causa delle citate problematiche e che pregiudicheranno il risultato di altrettanti candidati. Pubblicazione di notizie contraddittorie da parte degli vari uffici scolastici regionali in merito al concorso, che hanno causato problemi ai candidati. Pari opportunità non rispettate per categorie di docenti (ad esempio mamme al termine della gravidanza o con gravidanza a rischio e docenti con gravi problemi di salute, che di fatto affrontano questo concorso senza le necessarie tutele). Distanza dalle sedi e impossibilità a svolgere il concorso vicino a casa. Notizie operative pubblicate in via ufficiale da uffici regionali che davano informazioni errate ai candidati e corrette in modo retroattivo per mettere una vergognosa foglia di fico là dove c'è materia per migliaia di ricorsi (esistono video e *screenshot* che lo dimostrano). Centocinquanta minuti di tempo per la prova scritta per poter organizzare ben otto risposte che richiedevano ragionamento, accuratezza e un'articolazione non commisurate alla velocità richiesta. Dattilografi o professori? La progettazione didattica e la metodologia richiedono tempi più distesi. Assenza di griglie di valutazione e commissioni messe in piedi in qualche modo.

In conclusione, la procedura concorsuale dimostra l'impreparazione di coloro che dovrebbero garantire trasparenza e massima efficienza, e che una volta ancora saranno sommersi da ricorsi da parte di chi, giustamente, si sente preso in giro. Se questo è l'uso che il Governo fa dei soldi degli italiani, che questi ultimi sappiano e siano coscienti che la presa in giro non è solo dei professori ma anche la loro».

Per questo motivo, noi non voteremo la fiducia. Vergogna! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

BARANI (*AL-A (MpA)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*AL-A (MpA)*). Signor Presidente, il provvedimento su cui il Governo ha posto la questione di fiducia riguarda la proroga del programma scuole belle e la stabilizzazione della Scuola sperimentale di dottorato internazionale Gran Sasso Science Institute. A proposito di quest'ultimo, va evidenziato come un intervento si renda necessario per poter garantire il protrarsi dell'attività dell'istituto che, senza i finanziamenti previsti dal decreto in discussione, vedrebbe di fatto vanificate anche le attività svolte a partire dal 2013.

Noi, a differenza dei due colleghi che mi hanno preceduto, ovviamente daremo la fiducia a questo provvedimento ed esprimeremo pertanto un voto favorevole. Puntare su cultura e istruzione, da un lato, e sulle proprie eccellenze, dall'altro, è un impegno a cui il Governo e il Parlamento di ciascun Paese dovrebbero essere chiamati ad ottemperare, a maggiore

ragione in un contesto come quello italiano, nel quale si è da poco provveduto a riformare un settore fondamentale dal quale dipende il futuro.

Ultimamente tiene banco sempre più la questione relativa a una giusta tutela del *made in Italy*, e il nostro Gruppo ne ha fatto una battaglia anche a livello di proposte emendative, cercando di spingere il Governo a fare di più per la tutela del *made in Italy* e delle nostre ricchezze, delle potenzialità che devono trovare un giusto sbocco. Anche investire in innovazione, ricerca, alta formazione, nuove tecnologie va precisamente in questa direzione, che è una peculiarità tutta italiana che ci è riconosciuta nel mondo.

In un contesto mondiale in cui le distanze anche socioculturali si assottigliano sempre più, realtà come il Gran Sasso Science Institute – ma ovviamente non solo questa – vanno sostenute senza «se» e senza «ma». Le attività dell'istituto sono state inoltre analizzate dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca, che ha espresso un giudizio positivo sul suo operato.

Non va infine dimenticato che la nascita della Scuola sperimentale di dottorato internazionale Gran Sasso Science Institute si inserisce in un contesto dai risvolti anche economici, essendo stata immaginata all'indomani del terremoto che ha devastato l'Aquila quale uno degli strumenti per rilanciare l'area devastata dal sisma.

Per quanto attiene al programma scuole belle, è chiaro che il decoro degli edifici scolastici rappresenta un aspetto determinante per la qualità e la quantità delle attività con le quali si formano i nostri ragazzi. Noi quando siamo in questa Aula del Parlamento non dobbiamo leggere le lettere che ci arrivano dalla periferia, ma dobbiamo programmare per legiferare e cercare di portare avanti programmi. Noi qui dobbiamo dire quello che vogliamo venga risolto. Il nostro Gruppo è nato per le riforme e vogliamo fare le leggi che servono affinché vengano applicate e non interpretate.

A seguito anche dell'accordo governativo, concluso in data 28 marzo 2014 presso il Ministero del lavoro, sono stati attivati servizi di ripristino del decoro, piccola manutenzione e giardinaggio volti alla riqualificazione degli edifici scolastici e confluiti in un progetto successivamente denominato dal Governo scuole belle della durata di venti mesi, fino al 31 marzo 2016, per un importo complessivo pari a 450 milioni, con il quale il Governo è riuscito a salvaguardare 11.000 posti di lavoro. Per quanto riguarda l'interesse pubblico, l'attivazione del progetto scuole belle ha garantito non solo la salubrità degli istituti scolastici interessati, ma anche la messa in sicurezza degli stessi, come attestato dallo stesso MIUR, che ha riportato i risultati conseguiti sul proprio sito istituzionale. Il tutto – si sottolinea – è avvenuto impegnando il 40 per cento in meno di fondi stanziati nel periodo 2010-2013 dal MIUR per l'appalto in questione.

Noi rimaniamo nel tema del provvedimento e lo votiamo per queste specificità. Non siamo qui a fare proclami elettorali che non servono a nessuno.

In data 8 marzo 2016 è stato firmato un accordo quadro tra Governo CGIL, CISL, Uil e il sistema delle aziende impegnate nel programma scuole belle, nel quale il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri De Vincenti conferma la disponibilità del Governo a sostenere la prosecuzione del programma scuole belle sino al 31 novembre 2016, anche mediante un apposito intervento normativo, individuando la disponibilità di 64 milioni nell'ambito del bilancio del MIUR e dando la disponibilità ad accogliere richieste di CIG in deroga da parte delle aziende per i lavoratori interessati.

Il 70 per cento degli istituti necessita ancora degli interventi concordati all'interno del piano industriale contenuto nell'accordo del marzo 2014, in quanto le risorse erogate sino al momento attuale dal MIUR hanno permesso soltanto un parziale, seppur rilevante, ripristino degli immobili scolastici interessati, anche al fine di non vanificare il lavoro svolto nell'ambito del progetto e allo scopo ultimo di fornire una risposta adeguata alle effettive esigenze delle scuole. Il progetto ha garantito il mantenimento degli standard occupazionali attraverso l'impiego dei lavoratori in nuove mansioni. Tale ultimo assunto riveste un'importanza rilevante se si considerano i gravi problemi occupazionali del Meridione, dove quelli che erano precedentemente lavoratori ex LSU e appalti storici, ad oggi da considerarsi dipendenti presso le istituzioni scolastiche, si concentrano maggiormente. Il costo, quindi, prevedibile di utilizzo alla cassa integrazione è stimabile in 45 milioni, con la decurtazione della retribuzione dei lavoratori del 20 per cento che, sommato ai 64 milioni previsti dal bilancio del MIUR, portano a un impegno di spesa di 109 milioni. Il nostro Gruppo sta cercando di portare un contributo affinché, nei prossimi mesi, il ministro Giannini e il sottosegretario D'Onghia – qui mi sta ascoltando – evitando la cassa integrazione e trovando 21 milioni, riescano a ridare occupazione a ulteriori 11.000 persone, togliendo all'INPS e a Boeri quei 45 milioni che non servono veramente a nulla lasciandoli a casa. Rimettiamoci 21 milioni sopra ed interveniamo per ultimare questo grande progetto.

Quindi il nostro è un impegno, come vi ho detto, che cerca di portare il nostro contributo per fare le leggi, le riforme affinché questo Paese si modernizzi. Sentivo dire che si cerca di mantenere la cadrega, il posto, il seggiolone. Noi, in maniera molto limpida, forse francescana, siamo qui e non chiediamo posti ma diamo un sostegno al Governo sulle leggi e sulle riforme che condividiamo. Sono altri che hanno avuto posti per dieci anni, non hanno fatto nulla ed hanno fallito!

CENTINAIO (*LN-Aut*). Quante Commissioni ti hanno dato?!

PRESIDENTE. Senatore Centinaio, faccia proseguire.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Quante Commissioni hanno regalato a te ai tuoi amici?!

PRESIDENTE. La sua osservazione è stata ascoltata, senatore Centinaio. Prego, prosegua, senatore Barani.

BARANI (*AL-A (MpA)*). Grazie, signor Presidente. La lingua batte dove il dente duole e sanno del fallimento per dieci anni... (*Commenti dei senatori Centinaio e Perrone*).

PRESIDENTE. Senatore Perrone, lei è un elemento sempre pacato, non alimenti...

Colleghi, facciamo concludere il senatore Barani, che ha ancora un minuto a disposizione, più il recupero (come nel calcio).

BARANI (*AL-A (MpA)*). In effetti, essere ripreso da chi presenta 80 milioni di emendamenti nell'interesse della nazione, mi sembra fuori luogo, fuori tempo e fuori spazio. È da intervento medico, ma lasciamo perdere.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Tu non sei capace di farne neanche uno!

BARANI (*AL-A (MpA)*). Ribadisco che noi diamo il nostro contributo «francescano» – mi si passi la parola – e non chiediamo nulla. Cerchiamo di portare avanti dei provvedimenti e non ci rivolgiamo in calcio d'angolo a dire che comunque il nostro impegno è finalizzato a far mancare il numero legale o ad andare a cercare le firme per fare dei *referendum* e demolire quanto viene fatto. Noi vogliamo contribuire a farlo. Non saremo dei Padri costituenti e non ci vogliamo nemmeno identificare con loro; ma potete stare certi che a quel tempo cercavano il massimo consenso e punti di incontro, non di divisione. Pur avendo delle maggioranze granitiche, hanno cercato di allargarle e di risollevare una nazione che era stata punita fin troppo nell'ultimo conflitto bellico.

È per questo, signor Presidente, che in maniera seria non ci appassioniamo a leggere lettere o politologi che ci considerano in un modo o nell'altro. Sono dei commentatori, fanno il loro mestiere, vivono di questo mestiere. Diversamente da loro noi, invece, cerchiamo di costruire. Sopportiamo in maniera democratica le loro critiche ma, in maniera altrettanto democratica, siamo qui rappresentanti di un popolo che costituzionalmente ci permette di lavorare per portare avanti le riforme necessarie. Lo facciamo seriamente e con competenza e cerchiamo di farlo nella maggiore riservatezza possibile. Poi, se c'è chi rosicchia e chi non ci vuol considerare, lo faccia; noi continueremo nella nostra azione.

PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, è inutile ripetere quanto già ampiamente sentito nel corso del dibattito. È poco edificante il fatto che si abbiano delle opinioni *a priori* e quindi si sentano sempre gli stessi interventi, pregiudizialmente favorevoli se vengono dalla maggioranza e pregiudizialmente contrari se vengono dall'opposizione. Non è un dibattito particolarmente stimolante ed interessante.

Se andiamo al merito del provvedimento, c'è una netta prevalenza degli aspetti positivi, che portano a valutare nel suo complesso il provvedimento e la questione di fiducia.

Alcuni aspetti sono addirittura dovuti, anche come forma di attuazione e implementazione di quanto già approvato da questo Parlamento con la riforma sulla buona scuola. Penso all'edilizia scolastica e allo sblocco dei fondi, che vengono messi in circolo e ciò è positivo.

Altri aspetti – è inutile negarlo – sono problematici. Penso, in particolare, alla totale asistematicità mostrata nei confronti del sistema della ricerca, prendendo finanziamenti qua e là, senza una politica chiara e identificabile in un settore così strategico.

Molti hanno criticato il metodo utilizzato dal Governo. L'apposizione della questione di fiducia effettivamente crea delle difficoltà, ma – allo stesso tempo – sposta il baricentro dal merito stretto del tema alla sopravvivenza del Governo. Sappiamo tutti che c'è un abuso del ricorso alla strumento della fiducia, però, a fronte della scelta politica del Governo di chiedere la fiducia e legare la sua sopravvivenza a un provvedimento di questo tipo, la domanda è se l'Esecutivo può cadere per la scuola sperimentale di dottorato internazionale Gran Sasso. Evidentemente la risposta è no, considerando le conseguenze enormi che ricadrebbero sul Paese. Oltre a ciò, verrebbero meno gli aspetti positivi che, come ho detto, sono prevalenti nel provvedimento. Pertanto, l'apposizione della questione di fiducia sgombera in qualche modo il tavolo dagli aspetti negativi.

Resta innegabile che questo non sia un modo di lavorare gratificante per nessuno, soprattutto in quest'Assemblea, ma – posso immaginare – anche nel Governo. Ricordo che quasi tre anni fa, sotto il Governo Letta, la Commissione affari costituzionali del Senato approvò un documento, indirizzato proprio al Governo, contenente dei suggerimenti su come risolvere e migliorare, a Costituzione invariata, alcuni aspetti dell'ormai annoso problema dei rapporti tra Governo e Parlamento. Per onestà bisogna dire che alcuni suggerimenti sono entrati nel testo della riforma costituzionale, ma molti altri potrebbero essere ancora seguiti e implementati per un più sano rapporto tra Governo e Parlamento, che è sicuramente auspicabile.

In conclusione, guardando la parte piena del bicchiere e al fatto che siamo di fronte a una questione di fiducia, non ci può essere dubbio che il voto del Gruppo Per le Autonomie-PSI-MAIE sarà favorevole. (*Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, come già detto ieri, siamo ancora una volta alla commedia dell'assurdo.

Il Governo pone la fiducia sulla conversione del decreto-legge in esame, ma nessuno di noi è ancora riuscito a comprenderne il vero motivo. Come abbiamo già detto ieri in sede di discussione generale, questo decreto-legge non ci piace, nel merito e non pregiudizialmente. Abbiamo espresso la nostra idea presentando un numero di emendamenti che rientra nella normalità fisiologica della dialettica parlamentare e, quindi, non tale da far trapelare pericolosi intenti ostruzionistici.

Noi avremmo fatto altro. Avremmo messo in campo misure urgenti per la scuola e la ricerca al fine di arginare e riparare i disastri della buona scuola, motivo per cui – mi rivolgo soprattutto al senatore Palermo – sarebbe giusto far cadere il Governo.

Non servono proroghe alle scuole belle, ma occorre, ad esempio, un piano straordinario di assunzione del personale ATA e degli addetti alla custodia, alla manutenzione e alle segreterie amministrative. Occorre stabilizzare i precari e assumere il personale necessario a riportare la gestione di importanti servizi (penso alla custodia delle scuole, all'assistenza ai bambini, alla pulizia e alla manutenzione delle scuole) in capo a personale interno, così da migliorare la qualità dei servizi, ridurre i costi e dare certezze lavorative e salariali.

Avremmo inoltre trovato risorse effettive per la manutenzione e per realizzare un piano per l'edilizia scolastica. È vero che il Governo ha già stanziato fondi, ma è chiaro a tutti che, a partire dalla poca trasparenza della mappatura, si sta cercando di investire su alcune scuole e non su altre. È urgente mettere mano alla sicurezza antisismica e antincendio (vorrei ricordare che l'obbligo delle certificazioni è stato prorogato di un anno) e alla bonifica dall'amianto, nonché promuovere interventi di messa in sicurezza nelle scuole a medio-lungo termine. Dal Governo sono arrivati solo annunci su risorse, ma non un piano vero che possa consentire il pieno e reale utilizzo delle risorse. Nel frattempo, l'edilizia scolastica è un'emergenza.

Noi avremmo fatto un'operazione di giustizia sociale con la presentazione di un piano pluriennale di assunzioni per precari, tutti: quelli che hanno frequentato i percorsi abilitanti speciali (PAS), i tirocini formativi attivi (TFA), quelli delle graduatorie a esaurimento (GAE), quelli delle graduatorie di merito, delle GAE dell'infanzia, della prima, seconda e terza fascia; lo avremmo fatto per tutti coloro che insegnano da almeno trentasei mesi, come ha indicato la Corte di giustizia dell'Unione europea, provando a rimettere a posto i danni che i ministri Moratti e Gelmini

hanno prodotto e non provocandone altri; avremmo fatto un concorso vero, per dare certezze ai tanti giovani che si preparano a fare gli insegnanti.

Avremmo presentato un piano quinquennale per l'apertura di 500 scuole dell'infanzia dai tre ai sei anni, magari con l'introduzione dell'obbligo scolastico almeno a tre anni. Come sappiamo tutti, l'istruzione dei primi anni di vita riveste un'importanza incredibile per la prevenzione contro la dispersione e gli abbandoni scolastici. Avremmo destinato risorse alle scuole dell'infanzia degli enti locali, per assumere personale e non solo quelli del sostegno, ma tutti gli insegnanti necessari a garantire diritto di accesso a tutti i bambini e le bambine nelle scuole pubbliche.

Avremmo utilizzato i fondi per le scuole private per assumere insegnanti, anche quelli di sostegno per la scuola statale, in modo da garantire accesso a tutti e lasciare libertà di scelta senza oneri per lo Stato (come stabilisce la Costituzione) per chi preferisce quelle private.

Avremmo presentato un piano straordinario di assunzioni per ricercatori e professori dell'università e della ricerca pubblica che sono in forte difficoltà, per togliere il blocco del *turnover*, garantendo così una migliore offerta didattica e qualità della ricerca. Inoltre, non avremmo istituito, forse con leggerezza, una nuova università senza le risorse aggiuntive necessarie, ma utilizzando gli stessi fondi destinati all'università e ricerca pubblica. In questi anni i tagli alla ricerca sono stati pesanti (sono stati appena tagliati 30 milioni di euro per i bandi di ricerca degli atenei) e tantissimi sono i ricercatori precari in attesa di stabilizzazione. Siete riusciti a bocciare persino gli emendamenti identici a una legge da voi firmata in attesa della migliore riforma; inoltre, come ieri è stato spiegato da più autorevoli interventi, è chiaro che la ricerca pubblica non è una vostra priorità.

Nel decreto-legge in discussione, a proposito degli appelli alla congruità di materia, è comparso uno strano articolo sull'ISEE dei nuclei familiari con componenti con disabilità; si tratta nei fatti del recepimento della sentenza del Consiglio di Stato intervenuta per sanare scelte sbagliate. Mi chiedo però come sia stato possibile trattare un argomento così importante senza coinvolgere le Commissioni referenti e senza una discussione completa che potesse sanare del tutto le questioni ancora aperte legate alla disabilità.

Anche questa volta dimostrate di non avere alcun rispetto per il Parlamento, non solo del Senato, che impropriamente annunciate di aver chiuso, ma persino della Camera, della democrazia parlamentare, confermando già in questi passaggi il segno autoritario e oligarchico della vostra riforma costituzionale. Quello in carica è un Parlamento che legifera solo attraverso decretazione di urgenza e fiducia, anche quando non sarebbe necessario, come in questo caso. A dire la verità, ci saremmo aspettati un intervento del Presidente del Senato a tutela del ruolo del Senato e della funzione legislativa. Il numero degli emendamenti presentati da maggioranza e opposizioni non è tale da rendere impossibile il confronto, dunque questo voto di fiducia è incomprensibile, a meno che il problema non

sia tutto nella maggioranza. Qualche sospetto iniziamo ad averlo: leggendo emendamenti e ordini del giorno abbiamo la vaga sensazione che la fiducia sia stata posta perché non vi fidate della vostra maggioranza, siete preoccupati dell'opposizione della maggioranza.

Anche a questo riguardo comprendiamo quali siano le difficoltà: mentre il Governo continua a fare annunci sulle magnificenze della buona scuola, dopo meno di un anno le contraddizioni, i problemi sono tutti esplosi. Nelle scuole si respira un brutto clima, la cultura del sospetto, poca collaborazione, poco senso del lavoro collettivo. Gli insegnanti, a partire dai neo assunti (ai quali non avete concesso niente, le assunzioni sono state un obbligo imposto dall'Europa e un diritto), sono in piena competizione per il *bonus*, per compiacere il dirigente scolastico; pessima l'idea dei comitati di valutazione.

Per fortuna nel Paese ci sono tante cittadine e tanti cittadini impegnati proprio in questi giorni a raccogliere le firme per i *referendum* per abrogare parti importanti della vostra «buona scuola»; si tratta di una grande mobilitazione, che vede insieme genitori, insegnanti, alunni e tanti, tanti cittadini che proveranno a ricostruire una scuola statale pubblica, aperta, laica, democratica, in coerenza con i valori repubblicani e costituzionali.

Confermo il voto ovviamente negativo di Sinistra Italiana, non solo sulla fiducia, ma anche sul decreto-legge. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

CONTE (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTE (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, il decreto-legge al nostro esame affrontava nel testo originario due questioni specifiche: il completamento del programma scuole belle, per il quale si rende necessaria una proroga dei termini, e la stabilizzazione della Scuola sperimentale di dottorato di ricerca Science Institute Gran Sasso.

Durante l'*iter* in Commissione sono emerse varie altre questioni del mondo della scuola rimaste in sospeso dopo l'approvazione della legge n. 107 dello scorso anno; questioni fatte emergere con la presentazione di vari emendamenti che entravano nello specifico dei problemi. La Commissione ha esaminato, poi, alcuni emendamenti del Governo, che intendevano anticipare i tempi della citata legge n. 107, per evitare che l'inizio del prossimo anno scolastico avvenisse con serie difficoltà causate dalle questioni aperte.

Ricordo le varie fasi, per evidenziare come la 7ª Commissione abbia lavorato intensamente e con serietà. Il decreto-legge alla nostra attenzione conferma la volontà del Governo, pienamente condivisa dal Gruppo Area Popolare, di considerare la scuola un settore fondamentale su cui investire per il futuro dei nostri giovani e per il futuro del nostro Paese, impe-

gnando risorse finanziarie per affrontare le principali, annose questioni, dalla stabilizzazione dei docenti precari della graduatorie GAE e idonei al concorso 2012, al nuovo concorso, all'edilizia scolastica, all'aggiornamento e valutazione del personale, all'alternanza scuola-lavoro, per citare solo i temi più pregnanti affrontati dalla legge n. 107 del 2015.

Sottolineo, poi, altre questioni che rimangono aperte, sollevate anche in alcuni interventi della giornata di ieri e discussi in Commissione, quali il distacco, limitato all'anno scolastico in corso, di docenti presso gli uffici scolastici regionali e provinciali, resi necessari dalla carenza degli organici; oppure il pagamento del costo per la gestione degli edifici sede di conservatorio non più a carico delle Province, a seguito di quanto stabilito dalla legge Delrio; poi ancora, il concorso per dirigenti scolastici (solo in Veneto il prossimo anno scolastico 200 istituti saranno senza dirigente e si dovrà ricorrere alla reggenza); la stabilizzazione del personale ATA.

La complessità delle problematiche e la loro intersezione con altre tematiche di carattere generale costringono alla gradualità nell'adottare i provvedimenti necessari. Questo decreto-legge, sostituito dall'emendamento complessivo del Governo sui temi analizzati e votati in Commissione, si inerte in quest'ottica.

Il completamento del programma «scuole belle» non potrebbe proseguire senza una dilatazione dei tempi rispetto all'attuale scadenza, peraltro già trascorsa, del 31 marzo. Il prolungamento sino alla data del 30 novembre, con l'ulteriore stanziamento di 64 milioni di euro, consente di ampliare ed ultimare i molti interventi (oltre 17.000) ai quali è stato dato il via, con ricadute positive, oltre che sulla qualità e sicurezza degli edifici, anche sull'occupazione del personale già operante nel settore dei servizi scolastici.

Intervento fondamentale è, poi, la stabilizzazione e il riconoscimento della scuola di dottorato internazionale Gran Sasso Science Institute, avviato a seguito della grande calamità del terremoto d'Abruzzo per consentire una più rapida ripresa del territorio di questa Regione. Per tale Istituto, il nostro Gruppo ha presentato in Commissione un emendamento trasformato in ordine del giorno, che impegna il Governo a reperire ulteriori risorse.

Valutiamo in modo positivo i temi inseriti dagli emendamenti del Governo, che affrontano altre questioni sollevate da vari Gruppi con propri emendamenti e ordini del giorno, quali le misure per l'assunzione del personale per l'anno scolastico 2016-2017, il contributo alle scuole paritarie che accolgono bambini con disabilità, le disposizioni per consentire ai docenti che svolgono servizi di supplenze brevi di essere retribuiti con tempestività e regolarità, il fondo per proseguire con i rapporti di collaborazione con il personale degli uffici amministrativi, l'incremento del compenso ai docenti impegnati nel concorso per docenti.

In sede di dibattito ho posto particolare attenzione al tema delle scuole paritarie che stanno vivendo una situazione di grande difficoltà economica, che ha già portato alla chiusura di varie sezioni con l'impossibilità di garantire il servizio in alcuni Comuni, soprattutto quelli di mi-

nore dimensione. Le previsioni inserite recentemente con la legge n. 107, con la legge di stabilità 2016 e con questo provvedimento vanno nella direzione giusta, ma sono previsioni troppo modeste, non in grado di garantire la prosecuzione dell'attività di queste scuole, che pur essendo private svolgono un servizio di carattere pubblico, controllato dallo Stato con il riconoscimento della condizione di scuole paritarie.

È giunto il tempo ormai di dare piena attuazione alla legge n. 62 del 2000, prendendo atto di una situazione diffusa e consolidata: queste scuole hanno cominciato a vivere l'attuale drammatica situazione con la diminuzione del personale religioso, sparito ormai ovunque. A seguito di questo, la gestione è garantita da associazioni di genitori che hanno dallo loro parte la grande risorsa del volontariato, non in grado tuttavia di garantire la sostenibilità dei bilanci. Meritano quindi tutto il nostro rispetto e sostegno, non le accuse e le critiche che ho sentito in quest'Assemblea durante il dibattito.

Annuncio dunque il voto favorevole del Gruppo di Area Popolare al disegno di legge al nostro esame con il pressante invito al Governo di farsi carico di quest'ultimo problema sollevato.

Chiudo con una constatazione: perché anche in questa occasione, su un provvedimento che interessa la scuola, si ricorre al voto di fiducia? La 7ª Commissione ha interloquito con il Governo – guai se così non fosse – sia per approfondire i due temi inizialmente presenti nel decreto, sia per ampliare il campo d'azione affrontando altre questioni che affliggono il mondo della scuola. Non spetta a me difendere il lavoro della Commissione, lo faccio solo a nome del mio Gruppo, ma mi sento di dire che tutti noi abbiamo lavorato con spirito collaborativo e con disponibilità al confronto e che tranquillamente si poteva scegliere la strada del normale *iter* parlamentare anziché porre la questione di fiducia. (*Applausi dal Gruppo (AP (NCD-UDC))*).

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Presidente, ci ritroviamo oggi in dichiarazione di voto sulla fiducia posta su un decreto-legge che riguarda la scuola. A luglio 2015 noi pensavamo di avere già visto il peggio, perché un Governo che porta a casa una vergognosa riforma della scuola con un colpo di fiducia non si può vedere in un Paese civile e democratico. Pensavamo di avere esaurito la nostra rabbia e il nostro dolore a quell'epoca; e invece ci ritroviamo oggi ancora con un colpo di fiducia con il quale si porta a casa un provvedimento eterogeneo per materia, e che ha visto l'innesto di modifiche da parte della relatrice e del Governo con emendamenti relativi a materie completamente estranee al decreto stesso. Tant'è che – udite, udite – anche il nostro *ex* presidente della Repubblica Napolitano, forse in un momento di particolare energia mentale ed intellettuale (*Com-*

menti dal Gruppo PD), si è accorto di questa cosa ed ha educatamente fatto presente il problema al Governo, chiedendo spiegazioni.

Giustamente il collega Centinaio si chiede dove sia il Governo. È presente la sottosegretaria D'Onghia, che noi ringraziamo per la costante presenza, ma, parafrasando un famoso film di Fellini, mi chiedo: la Ministra dov'è? Questo decreto contiene molto della buona scuola perché è stato «sciaccallato» proprio per infilarvi le «pezze» ad una riforma che sapevamo avrebbe prodotto gli effetti negativi che sta producendo.

Partiamo dagli insegnanti con la valigia. Una delle nostre preoccupazioni era che la riforma avrebbe creato tutta una classe di insegnanti con la valigia, magari già attempati e con famiglie che risiedono lontano dal luogo dove sarebbero andati a lavorare. Quando manifestavamo tale preoccupazione, condivisa dal mondo della scuola, il Governo non ha voluto ascoltare il mondo della scuola e non ha voluto ascoltare noi ed è andato avanti con il suo magnifico piano delle assunzioni straordinarie che ha prodotto, appunto, una situazione per la quale ci sono insegnanti che da Trapani devono prendere l'aereo per andare a lavorare a Modena, nell'organico del potenziamento, quindi a vagare come fantasmi dentro le scuole. Bene, qui si vuole porre il correttivo, si va in deroga e si permette di chiedere l'assegnazione provvisoria. Questo in barba a tutta una categoria di insegnanti che non hanno partecipato alla fase B del magnifico piano di assunzioni straordinarie e hanno deciso di rimanere a casa loro, nella speranza poi di ottenere una cattedra. E cosa si genera, pertanto, per cercare di porre rimedio? Ulteriore conflitto e ulteriori contenziosi. Come se questa riforma non ne avesse già generati abbastanza di conflitti tra docenti e di contenziosi. Bravi! Un applauso al Governo.

Poi abbiamo gli insegnanti delle graduatorie ad esaurimento della scuola dell'infanzia, quelli che la buona scuola aveva dimenticato. Eccoli che rispuntano. E non uso qui parole mie. Per parlare di questo emendamento vergognoso uso le parole della Presidente del Comitato tutela GAE infanzia, Alessandra Michielotto, che spiega come ogni ruolo che sarà tolto alle GAE, che non hanno avuto la possibilità della interregionalità, concessa invece a circa 1700 insegnanti (contro i 23.000 che rientrano nelle GAE infanzia), vedrà il ricorso d'urgenza al giudice del lavoro; e sarà sollevato il principio dell'anticostituzionalità per discriminazione tra docenti che hanno parità di titoli.

Quindi, siamo di fronte a un sopruso bello e buono, e il Governo ne dovrà rendere conto. Pertanto, altri conflitti, altre discriminazioni ed altri contenziosi. E questo è il Governo illuminato che abbiamo in questo Paese in questo periodo.

Poi abbiamo il *bonus* di 1.000 euro a studente disabile per la scuola privata e paritaria. Trovo questa operazione vergognosa, perché si utilizza un dramma che vivono molte famiglie con le relative necessità, per drenare ulteriori finanziamenti dalle scuole statali verso le scuole private e paritarie, quando nella scuola pubblica il sostegno è ancora una chimera.

Nella scuola pubblica, infatti, non sono stati risolti i problemi del sostegno ai bimbi con disabilità. Abbiamo ancora molti problemi di orga-

nico, relativamente alla formazione e alle competenze. E ancora esistono problemi per aiutare questi bambini nelle operazioni più semplici, come quella di recarsi ad una *toilette*.

Per noi tutta la disabilità va sostenuta: quella nelle scuole private e paritarie, ma anche, e soprattutto, quella nella scuola pubblica. Quindi, non si devono creare delle discriminazioni tra studenti portatori di disabilità. Invece, così facendo, dando ulteriori risorse alle scuole private e paritarie si creano.

Renzi ha poi affermato che è stata curata la «supplentite». Caspita, come l'abbiamo curata! Infatti, in questo decreto abbiamo presentato un emendamento per le supplenze brevi. Guarda caso, regoliamo le supplenze brevi, attuali e nel futuro, ma non ci preoccupiamo di sanare il pregresso e pagare lo stipendio a quei supplenti che ancora stanno aspettando di essere pagati. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Non solo non abbiamo curato la supplentite, cittadini, ma non abbiamo ancora neanche pagato i supplenti.

Arrivo alla modifica del nuovo ISEE, che testimonia proprio la prepotenza e l'incompetenza di questo Governo che, con un atto di aggressione parlamentare, infila in questo decreto un emendamento che tocca una materia complessa e articolata, che non può esaurirsi in una modifica estranea alla materia del decreto.

Questo emendamento si propone di recepire le varie sentenze del Consiglio di Stato sull'esclusione dal computo ISEE delle pensioni di invalidità, dell'indennità di accompagnamento e di ogni altra previdenza legata alla disabilità grave. Ancora una volta userò parole non mie, ma della Presidente del Movimento nazionale disabili, secondo cui questo emendamento del Governo non solo peggiora le condizioni per i disabili, ma crea anche una discriminazione all'interno delle famiglie che potrebbero usufruire di tutte le misure contenute, secondo i requisiti prescritti dal modello ISEE. Quindi c'è un'altra discriminazione e ci saranno altri conflitti e altri contenziosi. Bravissimi: un altro applauso per il Governo!

Non è finita: nel provvedimento originario è contenuta una previsione che rappresenta l'apoteosi della cecità, della mancanza di visione e di strategia, della prepotenza e della presunzione, che faranno schiantare questo Governo, che colerà a picco nei sondaggi. Il Governo non solo non ascolta più il Parlamento, il mondo della scuola e della cultura, ma non ascolta neanche Raffaele Cantone, che il 20 aprile ha detto al Parlamento e al Governo: basta con le procedure di proroga per l'affido degli appalti per la pulizia nelle scuole, perché producono dinamiche poco virtuose. Ce lo spiega infatti l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con una delibera che ha comminato una multa a quattro cooperative, di cui due cooperative rosse – il Consorzio Servizi e la Manutencoop – la prima delle quali è stata anche coinvolta in Mafia capitale. Queste quattro cooperative, secondo l'Autorità *antitrust*, avevano creato un'intesa restrittiva e si erano spartite – udite, cittadini! – 1 miliardo e 500 milioni di euro di soldi pubblici, con il gioco delle proroghe degli appalti di pulizia nelle scuole. Noi abbiamo proposto un disegno di legge per re-internalizzare questi servizi, per ricostituire l'organico dei collaboratori ausiliari e uscire

dal solco delle proroghe, ma il Governo non ha ascoltato il Parlamento e non ha ascoltato neanche il dottor Cantone.

Per tutte queste ragioni, il Movimento 5 Stelle voterà contro la fiducia al Governo e manifesta la propria contrarietà anche al provvedimento in esame, perché, oltre alle vergogne in esso contenute, è vergognoso che ancora oggi, dopo più di tre anni dall'inizio della legislatura, ci troviamo a chiedere a gran voce in questa Assemblea che ci si occupi di università e di ricerca in modo serio, con una visione e con una strategia che non sono certo quelle contenute nel provvedimento in esame, nel quale si istituisce per decreto una nuova università e si avvia un modello che, se passerà, andrà a cambiare radicalmente la nostra ricerca libera ed etica, come la conosciamo oggi. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MARIN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, inizierò la mia dichiarazione di voto ringraziando il presidente della 7ª Commissione, senatore Marcucci, che cerca sempre di fare lavorare la Commissione, attraverso l'esame degli emendamenti e la discussione. Lo dico con il massimo rispetto: gli sono vicino umanamente. Abbiamo visto infatti cosa è accaduto: si comincia a lavorare, poi arriva l'emendamento del Governo, interviene la relatrice, si presentano i subemendamenti e si stabiliscono i tempi per la loro presentazione. Lo dico a questa Assemblea, perché siamo parlamentari e in questa Assemblea si lavora. Ebbene, dopo aver lavorato e discusso, dopo aver votato e cercato in Commissione l'accordo su alcune questioni, dopo che si è cercato di costruire qualcosa di buono – dico che «si è cercato», perché poi sappiamo che cosa esce col voto di fiducia – e sebbene per tre volte siano stati presentati i subemendamenti e per tre volte siano stati stabiliti i relativi termini, gli uffici abbiano lavorato e tutti ci siamo dati da fare, ieri si è alzato il Presidente emerito, senatore a vita Giorgio Napolitano, e, oltre a dettare la linea del Governo, nell'intervento molto politico che ha svolto – e anche su questo ci sarebbe da chiedere un chiarimento alla maggioranza – egli ci ha fatto sapere che sarebbe stata posta la questione di fiducia. Quindi noi che ci chiedevamo se avremmo discusso o votato gli emendamenti e se avremmo avuto modo di intervenire, abbiamo scoperto ieri che il Ministro per le riforme, dopo aver fatto la solita battutina, avrebbe posto la fiducia sul provvedimento.

Quindi, ancora una volta, è stata posta la fiducia. Voglio ricordare all'Aula che questa è la cinquantaquattresima fiducia che pone il Governo. Addirittura, se avessimo votato la fiducia su questo decreto-legge ieri, come da calendario dei lavori parlamentari, ci sarebbe stata nello stesso giorno la fiducia arcobaleno alla Camera e quella sul decreto-legge sulla

scuola al Senato: due fiducie nello stesso giorno poste da un Governo che evidentemente fa fatica a tenere insieme i pezzi.

Mi chiedo perché il Presidente della Commissione, autorevole membro della maggioranza, faccia lavorare i membri della Commissione, come naturalmente avviene in tutte le Commissioni: si lavora, si costruisce un testo e si cerca di fare qualcosa, poi viene posta la fiducia e tutto viene annullato.

È vero che questo ramo del Parlamento sarebbe stato meglio chiuderlo, anziché trasformarlo in quello che verrà fuori con la riforma costituzionale che ha portato avanti questa maggioranza, anche lì, a colpi di maggioranza, da solo, con il 30 per cento dei voti del Paese. Nel Paese si dà già per chiuso il Senato, anzi non chiuso ma costruito in quel modo arruffato e pasticciato (esattamente come avviene nel mondo della scuola), ma vedremo – come ricordava qualche collega in quest’Aula – il risultato del *referendum* di ottobre.

Detto questo, certo che è giusto chiuderlo; andrebbe chiusa anche la Camera dei deputati nella fisionomia che evidentemente caratterizza questo Governo. C’è solo il Governo, un Governo che – colgo l’occasione per ricordarlo ancora una volta – non è stato eletto, con un Presidente del Consiglio che è stato nominato e mai eletto. Un Governo che si regge sui voti espressi contro la sinistra che governa questo Paese, in modo particolare, naturalmente, nella maggioranza del Senato, perché alla Camera c’è un altro meccanismo elettorale. Tutto questo crea solo una grande confusione.

Ancora una volta le Commissioni lavorano e poi in Aula si è costretti, come accadrà oggi, a dire sì o no. Perché sì o no? Perché non si entra nel merito dei provvedimenti, dovendo dire sì o no: tutto è precostituito.

Adesso non voglio dilungarmi su quello che hanno già detto i colleghi, che in alcuni casi hanno posizioni politiche completamente diverse dalle mie. Abbiamo posizioni diverse; ad esempio, noi sull’aiuto alle famiglie dei disabili e alle scuole paritarie abbiamo espresso, quando abbiamo potuto votare l’emendamento in Commissione, un voto favorevole. Naturalmente crediamo che sia giusto farlo. Allo stesso modo abbiamo presentato emendamenti di carattere diverso.

Toccherò alcuni punti del decreto-legge solo per ricordare quello che è: solo una toppa di quella che era la buona scuola, di quel fallimento annunciato, prima che in Parlamento, dai genitori, dagli alunni, dai sindacati e dagli insegnanti. Si è parlato prima dei supplenti, di chi è stato costretto a scegliere se spostarsi dal Sud (magari famiglie con figli), verso il Nord per tre anni; adesso si dice invece «tu l’hai fatto, ma non importa, perché si poteva fare lo stesso».

Le proteste sono state tante, così come i ricorsi: si è parlato delle GAE, di questo concorso che è stato fatto in modo arruffato; adesso si inserirà a pettine ancora il concorso del 2012. Non voglio entrare nei tecnicismi del decreto-legge che avrebbe dovuto affrontare quest’Aula e che

avremmo dovuto affrontare con i colleghi attraverso lo strumento del voto, perché qui si parla di scuola, di famiglie e di ricerca.

Questo provvedimento era nato, tra l'altro, con due grandi obiettivi: uno era relativo alla gara CONSIP per i servizi di pulizia nelle scuole, ma non voglio dire nulla, perché dovrei leggere cosa ha dichiarato in questo senso Cantone. Quest'ultimo ha fatto dei richiami sugli appalti, e allora: o Cantone vale sempre o Cantone non vale mai.

Naturalmente c'è superficialità, non c'è altro. È un Governo solo superficiale che non affronta i temi. È talmente superficiale che il ministro Giannini oggi non è in Aula. Non è che arrivano spesso provvedimenti sulla scuola; evidentemente il Ministro ha giudicato questo provvedimento per quello che è: solo «robetta» che va a tamponare tanti fallimenti di prima.

Il secondo obiettivo era relativo al Gran Sasso Science Institute. A tal proposito è intervenuta ieri una ricercatrice, la senatrice a vita Cattaneo, e credo che sia stata chiara nelle sue dichiarazioni: siamo ridotti, cari colleghi, a trasformare gli emendamenti in ordini del giorno e a glorificarci di questi ordini del giorno, perché se non c'è nel maxiemendamento del Governo quello che decide il capo supremo Renzi, *Premier* abusivo, allora non va bene, non se ne parla neanche. Siamo a questi livelli.

Ma ancora, vi è un argomento che i colleghi precedentemente non hanno toccato (forse si sono dimenticati): i 500 euro. Si vota. Il *bonus* ormai va insieme alla data delle elezioni. Non mi interessa quando verranno presi i 500 euro. Si vota e allora al Governo, al *Premier* abusivo, viene una grande idea: la parola *bonus*. La associamo: *bonus*-elezioni, elezioni-*bonus*. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*). Non ci interessa sapere se questo *bonus* serva davvero. Ma la cultura non si fa dando soldini in mano a ragazzi che magari possono spenderli in discoteca (niente, ovviamente, contro le discoteche), si fa mettendo in piedi un'iniziativa culturale. È così che si fa. Come era stato dato il *bonus* della buona scuola – ve lo ricordate? – agli insegnanti e però, siccome per i voti degli insegnanti non è più il tempo del 40 per cento delle europee, con il 56 per cento dei votanti – per quello che hanno detto i colleghi Centinaio, Montevocchi e Petraglia – si è pensato anche agli studenti.

Vedete, colleghi di maggioranza, cito persone, alcune a me vicine, altre lontane politicamente dal mio Gruppo: è possibile che vengano fatte delle cose che non vanno bene proprio a nessuno? Non ci si ferma a chiedersi il perché? I membri del Governo lo fanno talmente bene che non vengono a chiedere a voi della maggioranza cosa ne pensate; vi costringono a passare sotto ai banchi della Presidenza a dire di sì, perché, se poteste dire quello che pensate, sono certo che sareste anni luce lontani da questi provvedimenti.

Sull'ISEE, per esempio, volete che non si dica niente in quest'Aula? Sappiamo che cos'è, non è necessario aver amministrato nei Comuni. Si trattano i parlamentari come persone che siedono qua casualmente, e anche questo non è assolutamente accettabile.

Insomma, signor Presidente, questo è stato un provvedimento «tamponare» di molti errori fatti precedentemente, che la fiducia posta sul disegno di legge buona scuola ha impedito a noi, come anche a voi, colleghi di maggioranza, di migliorare.

Voglio aggiungere che sull'edilizia scolastica non basta dire, nel primo discorso di insediamento – la prima delle 54 fiducie chieste dal *Premier* abusivo – metteremo 3,7 miliardi di euro per gli edifici scolastici, perché credo che tutti i parlamentari che operano sul territorio così come questa Assemblea hanno diritto di sapere come, dove e in che quantità sono stati spesi questi soldi. Sinceramente qui continuiamo a parlare di risorse pubbliche che vengono investite, ma a noi non basta che si alzi qualcuno dai banchi del Governo – non è presente né il Presidente del Consiglio né il Ministro, lo farà qualche Sottosegretario – a dire che questi soldi si spendono. Noi chiediamo dove, come, quando, perché? Vogliamo trasparenza: perché si fanno molti interventi in Toscana e pochi in Veneto? Perché se ne fanno tanti in Puglia e pochi in Lombardia, o magari viceversa, naturalmente? Avremo o no il diritto di sapere se questi interventi si fanno? No, non abbiamo il diritto, e ve lo spiego io il perché (dovreste chiederlo voi, colleghi di maggioranza, prima ancora che noi di opposizione): perché non si fa nulla.

Questo è il Governo degli annunci, e anche questo decreto-legge contiene tutti annunci che servono per tamponare gli errori fatti precedentemente. Ancora una volta, ponendo la fiducia, avete impedito a noi, che vorremmo dare il nostro contributo al Paese, di migliorare questo provvedimento, per quanto possibile. Il giudizio del Gruppo di Forza Italia in questo senso è ovviamente negativo.

Non c'è la fiducia ad un Governo che tanto male fa a questo Paese, che aumenta la spesa pubblica, perché in queste rincorse, in questo decreto-legge, a parte i *bonus* associati alle elezioni, si aumenta la spesa pubblica. Il nostro giudizio – ripeto – è negativo e pertanto annuncio il voto contrario di Forza Italia sulla fiducia a questo Governo abusivo (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni*).

MARCUCCI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (*PD*). Signor Presidente, autorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, in realtà io credo che il provvedimento che stiamo per votare sia una conferma ulteriore dell'attenzione da parte del Governo nei confronti della scuola, della ricerca, dell'educazione, della cultura in generale.

I numeri di questi due anni di Governo sono chiari: finalmente l'inversione di tendenza, finalmente la centralità, nell'ottica di considerare, appunto, l'educazione e la cultura come il vero momento di svolta e di rilancio per un sistema Paese che crede in se stesso. Lo abbiamo fatto,

lo sta facendo questo Governo con fondi aggiuntivi e riforme profonde, con grande attenzione e grande sensibilità.

Disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca: questo è il tema di questo decreto-legge, che è arrivato dal Governo. Non entrerà nei dettagli, visto che sono stati affrontati nel dibattito e ben spiegati, in particolare dalla relatrice.

Il decreto-legge è arrivato in Commissione, in particolare con due questioni: quella cosiddetta delle scuole belle, e ci mancherebbe che non sentissimo il dovere morale e politico di proseguire quell'attività; e quella della Gran Sasso Science Institute (altrettanto importante la trasformazione universitaria di questa istituzione). Ma all'interno del dibattito si è sottovalutato un tema rilevante, forse accecati dalla vicenda e dalla richiesta del voto di fiducia da parte del Governo, credo dovuta in particolare alle preoccupazioni circa i tempi di conversione di questo decreto-legge.

L'attività parlamentare è stata significativa su questo provvedimento. Esso è arrivato in Commissione con queste due questioni proposte dal Governo, e ringrazio in particolare la sottosegretaria D'Onghia che durante i lavori in Commissione e in Aula ha garantito la presenza e il rapporto con il Governo: il suo impegno è da sottolineare. Il dibattito in Commissione, la presentazione degli emendamenti, le soluzioni indicate e individuate, ovviamente sempre all'interno dei temi e quindi con congruità di materia, hanno portato a un provvedimento che è molto più ricco, consistente e forte di quello che c'è stato inviato. Quindi il plauso lo faccio proprio alla 7^a Commissione, ai suoi commissari, all'interlocuzione che hanno avuto in queste settimane di lavoro intenso, discutendo sulle questioni specifiche, sugli emendamenti ed esprimendosi con i voti.

Certo, il Governo ha chiesto la fiducia su questo provvedimento, ma bisogna anche riconoscere che ha presentato un maxiemendamento che è esattamente la risultante della dialettica parlamentare che si è svolta all'interno della Commissione, ed ha rispettato esattamente i voti che in Commissione sono avvenuti: una cosa rilevante che credo valga la pena di sottolineare.

Se era necessario provvedere ad aumentare i compensi dei commissari di concorso, la Commissione ha ritenuto di doverlo fare ed ha votato in tal senso; se era importante – secondo noi lo era – procedere verso l'assorbimento delle gare tramite la modalità interregionale, l'abbiamo fatto con un emendamento; se era importante – secondo noi lo era – dare i fondi alle scuole paritarie indirizzati specificamente agli alunni con disabilità, abbiamo trovato i fondi e lo abbiamo fatto con determinazione e orgoglio. E ancora, se era opportuno – io ritengo che lo fosse – rispetto alla carta digitale di 500 euro per i diciottenni, allargare a tutti tale possibilità, inclusi gli extracomunitari con regolare permesso di soggiorno, in Commissione l'abbiamo fatto; se era importante affrontare la questione dell'ISEE, urgente anche in seguito a recenti sentenze, l'abbiamo fatto con grande determinazione, con voglia di confronto, ma anche con la con-

tinua ricerca tesa a risolvere questioni importanti nell'interesse del nostro Paese.

Nel dibattito parlamentare è emersa la questione di Human Technopole e del grande progetto di ricerca nell'area ex Expo, in realtà non troppo correlata al provvedimento. Credo che si tratti di un tema rilevante sul quale è giusto che il Parlamento si confronti; la Commissione è la sede idonea ed è a disposizione per fare questo.

La senatrice Cattaneo, presentando il suo ordine del giorno, ha parlato di questioni più ampie e rilevanti, che toccano l'organizzazione complessiva della ricerca nel nostro Paese. Attendo pertanto, come naturale conseguenza di tale intervento, la proposta della senatrice Cattaneo di un disegno di legge che io, insieme alle altre proposte che i commissari della 7ª Commissione hanno presentato su questo tema, presto incardinerò perché credo che siano maturi i tempi per un confronto serio. Però bisogna prendere anche atto delle situazioni; bisogna prendere atto degli importanti e imponenti – li definirei così – stanziamenti anche recenti, tramite il CIPE, che questo Governo ha deciso sulla ricerca. Bisogna prendere atto della rivitalizzazione del dibattito sulla ricerca come motore di sviluppo per il nostro Paese; bisogna anche prendere atto che grazie a questo Governo finalmente l'Italia è tornata a parlare di ricerca in maniera consistente e molto concreta.

Cari colleghi, noi del Partito Democratico continuiamo ad essere orgogliosi di votare a favore dei provvedimenti che aiutano la scuola, la cultura, la formazione, l'università e la ricerca del nostro Paese. E lo continueremo a fare. Lo facciamo oggi, esprimendo il nostro voto di fiducia lo facciamo ringraziando i parlamentari per l'attività svolta all'interno della Commissione e tutti i Gruppi per l'attenzione posta; e lo facciamo ringraziando anche il Governo per l'attenzione posta nei confronti di questo settore.

È partita un'Italia diversa. Noi continuiamo a lavorare per migliorarla ed è per questo che voteremo: «sì». (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Buemi*).

Presidenza del presidente GRASSO (ore 11,11)

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione.

Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'emendamento 1.900, presentato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di

legge di conversione del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Hanno chiesto di votare per primi, e l'ho concesso, i senatori Olivero, Pinotti, Centinaio, Gasparri, Tronti, Manconi, Amati, Quagliariello e Marton.

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello di tali senatori.
(*I predetti senatori rispondono all'appello.*)

Estraggo ora a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*È estratto a sorte il nome della senatrice Bernini.*)

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziando dalla senatrice Bernini.

DI GIORGI, *segretario, fa l'appello.*

Rispondono sì i senatori:

Aiello, Albano, Amati, Amoruso, Angioni, Anitori, Astorre, Auricchio Barani, Bencini, Berger, Bertuzzi, Bianco, Bianconi, Bilardi, Bonaiuti, Bondi, Borioli, Broglia, Bubbico, Buemi

Caleo, Cantini, Capacchione, Cardinali, Casini, Cassano, Casson, Chiavarioli, Cirinnà, Cociancich, Collina, Colucci, Compagnone, Conte, Conti, Corsini, Cucca, Cuomo

D'Adda, Dalla Tor, Dalla Zuanna, D'Anna, D'Ascola, Davico, De Biasi, De Poli, Del Barba, Della Vedova, Di Biagio, Di Giorgi, Dirindin, D'Onghia

Esposito Giuseppe, Esposito Stefano

Fabbri, Falanga, Fasiolo, Fattorini, Favero, Fedeli, Ferrara Elena, Filippi, Filippin, Fissore, Fornaro, Fravezzi, Fucksia

Gambaro, Gatti, Gentile, Giacobbe, Ginetti, Gotor, Granaiola, Gualdani, Guerra, Guerrieri Paleotti

Ichino, Idem, Iurlaro

Lai, Langella, Laniece, Lanzillotta, Latorre, Lepri, Lo Giudice, Longo Eva, Lucherini, Lumia

Manassero, Manconi, Maran, Marcucci, Margiotta, Marinello, Marino Luigi, Martini, Mattesini, Maturani, Mazzoni, Merloni, Micheloni, Migliavacca, Milo, Minniti, Mirabelli, Monti, Morgoni, Moscardelli, Mucchetti Naccarato, Nencini

Olivero, Orellana, Orrù
Padua, Pagano, Pagliari, Pagnoncelli, Palermo, Panizza, Parente, Pegorer,
Pezzopane, Piccinelli, Pignedoli, Pinotti, Pizzetti, Puglisi, Puppato
Ranucci, Repetti, Ricchiuti, Romani Maurizio, Romano, Rossi Gianluca,
Rossi Luciano, Russo, Ruta, Ruvolo
Saggese, Sangalli, Santini, Scalia, Scavone, Schifani, Sollo, Sonego,
Spilabotte, Susta
Tocci, Tomaselli, Tonini, Torrisi, Tronti
Vaccari, Valdinosi, Valentini, Verdini, Verducci, Vicari, Viceconte
Zanda, Zanoni, Zavoli, Zeller.

Rispondono no i senatori:

Alicata, Amidei, Aracri, Arrigoni, Augello
Barozzino, Bellot, Bernini, Bertacco, Bertorotta, Blundo, Bocca, Boccardi,
Bocchino, Bottici, Bruni, Buccarella
Calderoli, Campanella, Cappelletti, Carraro, Castaldi, Centinaio, Ceroni,
Cervellini, Cioffi, Comaroli, Compagna, Consiglio, Cotti, Crosio
D'Alì, D'Ambrosio Lettieri, De Cristofaro, De Petris, De Siano, Divina,
Donno
Endrizzi
Fazzone, Floris
Gaetti, Galimberti, Gasparri, Giarrusso, Gibiino, Giro, Giroto
Lezzi, Liuzzi
Mandelli, Mangili, Marin, Martelli, Marton, Mastrangeli, Matteoli, Mauro
Mario Walter, Messina, Mineo, Minzolini, Molinari, Montevecchi, Morra,
Munerato, Mussini
Paglini, Palma, Pelino, Perrone, Petraglia, Puglia
Quagliariello
Razzi, Rizzotti, Romani Paolo
Sciascia, Scibona, Scilipoti Isgrò, Serafini, Sibilìa, Stefani, Stefano
Taverna, Tosato, Tremonti
Uras
Vacciano
Zin, Zuffada.

Si astengono i senatori:

Azzollini.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere al computo dei voti.

(I senatori Segretari procedono al computo dei voti).

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'emendamento 1.900, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di

legge di conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori presenti	260
Senatori votanti	259
Maggioranza	130
Favorevoli	168
Contrari	90
Astenuti	1

Il Senato approva. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Risultano pertanto preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del decreto-legge n. 42.

Saluto al sindaco di Biella e ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo il sindaco di Biella e le allieve e gli allievi dell'Istituto di istruzione superiore «Leonardo Da Vinci-Galileo Galilei» di Gioia del Colle, in provincia di Bari, che stanno seguendo i nostri lavori. (*Applausi*).

Discussione di proposta di inversione dell'ordine del giorno

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, prima di passare al successivo punto all'ordine del giorno, volevo proporre all'Aula l'inversione del secondo punto con il terzo e, quindi, di procedere all'esame del provvedimento sull'istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni...

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Sono contrario a questa proposta di inversione di ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di inversione dell'ordine del giorno.

Verifica del numero legale

CALDEROLI (*LN-Aut*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Apprezzate le circostanze, tolgo la seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 12,10*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, recante disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca (2299) (V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, recante disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca (2299) (Nuovo titolo)

EMENDAMENTO 1.900, SU CUI IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA, INTERAMENTE SOSTITUTIVO DELL'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

1.900

IL GOVERNO

Approvato con voto di fiducia*Sostituire l'articolo 1, con il seguente:*

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, recante disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca, con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. All'articolo 1, comma 181, della legge 13 luglio 2015, n. 107, sono apportate le seguenti modificazioni:
 - a) Alla lettera b), numero 3.2), la parola: 'apprendistato' è sostituita dalla seguente: 'tirocinio'.
 - b) Alla lettera e), le parole: 'livelli essenziali', ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: 'fabbisogni *standard*'.
3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO - LEGGE 29
MARZO 2016, N. 42*All'articolo 1:**Al comma 2, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:*

«*a-bis*) al comma 2, è inserito infine il seguente periodo: "Nei territori ove la convenzione Consip sia scaduta trovano applicazione in via provvisoria le condizioni tecniche ed economiche già previste nella medesima convenzione scaduta";

Dopo l'articolo 1, sono aggiunti i seguenti:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni in materia di assegnazione provvisoria)

1. All'articolo 1, comma 108, della legge 13 luglio 2015, n. 107, sono apportate le seguenti modificazioni:
 - a) al quarto periodo, le parole: "Limitatamente all'anno scolastico 2015/2016" sono sostituite dalle seguenti: "Limitatamente agli anni scolastici 2015/2016 e 2016/2017" e le parole: "2014/2015" sono sostituite dalle seguenti: "2015/2016";
 - b) dopo il quinto periodo è aggiunto il seguente: "Per l'anno scolastico 2016/2017 l'assegnazione provvisoria di cui ai periodi precedenti può essere richiesta sui posti dell'organico dell'autonomia nonché sul contingente di posti di cui all'articolo 1, comma 69, della presente legge";



b-bis) dopo il sesto periodo è aggiunto il seguente: 'nel caso dovesse emergere una spesa complessiva superiore a quella prevista dalla presente legge, si applicano i successivi commi 206 e 207'.

Art. 1-ter

(Misure urgenti in materia di assunzioni del personale docente per l'anno scolastico 2016/2017)

1. Per l'anno scolastico 2016/2017, le assunzioni a tempo indeterminato del personale docente della scuola statale sono effettuate entro il 15 settembre 2016. La decorrenza economica del contratto di lavoro consegue alla presa di servizio. Le funzioni connesse all'avvio dell'anno scolastico e alla nomina del personale docente attribuite ai dirigenti territorialmente competenti del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono conseguentemente prorogate al 15 settembre 2016.
2. Per il concorso di cui all'articolo 1, comma 114, della legge 13 luglio 2015, n. 107, il triennio di validità delle graduatorie, se approvate entro il 15 settembre 2016, decorre dall'anno scolastico 2016/2017, in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 400, comma 01, del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e successive modificazioni.

Art. 1-quater

(Disposizioni riguardanti i docenti della scuola dell'infanzia)

1. Fino all'approvazione delle graduatorie della scuola dell'infanzia del concorso di cui all'articolo 1, comma 114, della legge 13 luglio 2015, n. 107, i soggetti inseriti a pieno titolo nelle graduatorie di merito della scuola dell'infanzia del concorso bandito con decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 82 del 24 settembre 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4a serie speciale n. 75 del 25 settembre 2012, che non sono stati assunti nei ruoli regionali per incapienza rispetto ai posti di cui all'articolo 399, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e successive modificazioni, sono assunti, in deroga all'articolo 399, comma 2, del medesimo decreto legislativo n. 297 del 1994, in regioni diverse da quella per cui hanno concorso e nei ruoli di cui all'articolo 1, comma 66, della citata legge n. 107 del 2015, con le seguenti condizioni e modalità:
 - a) le assunzioni avvengono in subordine rispetto ai soggetti ancora inseriti nelle graduatorie di merito delle regioni indicate ai sensi della lettera b) e nel rispetto della percentuale massima per ciascuna regione del 50 per cento dei posti, riservata allo scorrimento delle graduatorie dei concorsi per titoli ed esami e comunque nel limite massimo della percentuale non superiore al 15 per cento, rispetto ai posti disponibili per ciascuna regione, individuata con il decreto di cui al comma 2.
 - b) i soggetti di cui al presente comma, nei termini e con le modalità stabiliti con il decreto di cui al comma 2, possono presentare apposita istanza al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nella quale indicano l'ordine di preferenza tra tutte le regioni del sistema scolastico statale.
2. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definiti i termini e le modalità attuative del comma 1.



3. I soggetti che non accettano la proposta di assunzione di cui al comma 1, sono definitivamente espunti dalle rispettive graduatorie di merito e ad esaurimento.
4. All'esito delle procedure di cui ai commi precedenti, anche in caso di incompleto assorbimento dei soggetti di cui al comma 1, le graduatorie di merito del concorso bandito con decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 82 del 24 settembre 2012, sono soppresse.
5. Le graduatorie di merito delle scuole dell'infanzia del concorso di cui all'articolo 1, comma 114, della legge 13 luglio 2015, n. 107, per il triennio 2016/2017, 2017/2018 e 2018/2019, in deroga all'articolo 400, comma 19, del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e successive modificazioni, sono valide in ogni caso nell'ambito dei posti vacanti e disponibili, in luogo di quelli messi a concorso. All'assunzione dalle medesime graduatorie si provvede previa procedura autorizzatoria.

Art. 1-quinquies

(Contribuzione alle scuole paritarie che accolgono alunni con disabilità)

1. A decorrere dall'anno 2017, è corrisposto un contributo alle scuole paritarie di cui alla legge 10 marzo 2000, n. 62, e successive modificazioni, in proporzione agli alunni con disabilità frequentanti, nel limite di spesa di 12,2 milioni di euro annui.
2. Ai fini della verifica del mantenimento della parità, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca accerta annualmente, con le risorse umane finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, il rispetto del requisito di cui all'articolo 1, comma 4, lettera e), della legge 10 marzo 2000, n. 62.
3. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 12,2 milioni di euro annui a decorrere dal 2017, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 202, della legge 13 luglio 2015, n. 107.

Art. 1-sexies

(Incarichi di supplenza breve e saltuaria)

1. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 1, comma 129, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e dall'articolo 1, commi 79 e 85, della legge 13 luglio 2015, n. 107, le istituzioni scolastiche e le competenti articolazioni del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Ministero dell'economia e delle finanze agiscono attivando ogni opportuna forma di cooperazione al fine di garantire, ciascuna per la parte di competenza, la tempestiva assegnazione delle risorse alle istituzioni scolastiche ed il pagamento mensile delle somme spettanti al personale a tempo determinato per le prestazioni di lavoro rese, con particolare riferimento agli incarichi di supplenza breve e saltuaria, nel rispetto dei termini previsti da apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del



presente decreto. Il pagamento deve comunque avvenire entro il trentesimo giorno successivo all'ultimo giorno del mese di riferimento, ferma restando la disponibilità delle risorse iscritte in bilancio per il pagamento delle spese per i predetti incarichi di supplenza breve e saltuaria. Gli adempimenti e il rispetto dei termini previsti dal predetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concorrono alla valutazione dei dirigenti scolastici e di quelli delle amministrazioni coinvolte e sono fonte di responsabilità dirigenziale ove le violazioni riscontrate siano riconducibili a cause imputabili al loro operato.

2. Al fine di assicurare un'efficiente e corretta gestione del personale supplente, è assegnato un codice identificativo univoco al personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA), individuato quale destinatario di incarichi di supplenza breve e saltuaria, che resta invariato per tutta la durata del contratto ed accompagna la vita lavorativa del supplente breve e saltuario fino all'eventuale immissione in ruolo del medesimo nel comparto scuola e conseguente ottenimento della partita di spesa fissa. È garantita la corrispondenza tra i codici univoci e le partite stipendiali del supplente breve e saltuario in modo da semplificare ed ottimizzare le procedure di gestione di stato giuridico del personale scolastico.

Art. 1- septies

(Disposizioni in materia di ordinamento professionale dei periti industriali)

1. Alla legge 2 febbraio 1990, n. 17, sono apportate le seguenti modificazioni:
 - a) all'articolo 1, comma 1, le parole: 'ai licenziati degli istituti tecnici che abbiano conseguito lo specifico diploma secondo gli ordinamenti scolastici' sono sostituite dalle seguenti: 'a coloro che siano in possesso della laurea di cui all'articolo 55, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328';
 - b) all'articolo 2, comma 1, lettera e), le parole: 'del diploma di perito industriale' sono sostituite dalle seguenti: 'della laurea di cui all'articolo 55, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328'.
 - c) all'articolo 2, il comma 3 è abrogato;
 - d) all'articolo 2, il comma 4 è abrogato;
 - e) all'articolo 3, il comma 3 è abrogato.
2. Oltre quanto previsto dall'articolo 3, comma 2, della legge 2 febbraio 1990, n. 17, conservano efficacia ad ogni effetto di legge i periodi di praticantato, i titoli di studio maturati e validi ai fini dell'ammissione all'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della libera professione, nonché i provvedimenti adottati dagli organi professionali dei periti industriali e dei periti industriali laureati secondo le disposizioni vigenti prima della data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, per un periodo di cinque anni dalla medesima data. Per il medesimo periodo, conservano il diritto di accedere all'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della libera professione anche i soggetti che conseguono un titolo di studio valido a tal fine ai sensi della normativa previgente.



Dopo l'articolo 2, sono aggiunti i seguenti:

Art. 2-bis

(Scuole di specializzazione non mediche)

1. Nelle more di una definizione organica della materia, le scuole di specializzazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162, riservate alle categorie dei veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici e psicologi sono attivate in deroga alle disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 8 della legge 29 dicembre 2000, n. 401. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Art. 2-ter

(Riconoscimento di crediti formativi universitari negli istituti tecnici superiori)

1. All'articolo 1 comma 51, della legge 13 luglio 2015, n. 107, all'ultimo periodo, la parola: 'cento' è sostituita dalla seguente: 'quaranta' e la parola: 'centocinquanta' è sostituita dalla seguente: 'sessantadue'.

Art. 2-quater

(Incremento dei compensi ai commissari del concorso per docenti)

1. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze sono definiti i compensi per i componenti delle commissioni di esame del concorso di cui all'articolo 1, comma 114, della legge 13 luglio 2015, n. 107, entro il limite di spesa determinato dagli stanziamenti a tal fine iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, incluse le risorse di cui all'articolo 1, comma 112, della medesima legge n. 107 del 2015, incrementati di ulteriori 8 milioni di euro per l'anno 2016.
2. Ai fini di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di 8 milioni di euro per l'anno 2016. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione, per l'anno 2016, del fondo per il funzionamento di cui all'articolo 1, comma 601, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.
3. Il fondo di cui al secondo periodo del comma 2 è incrementato di 8 milioni di euro nell'anno 2017. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione, per l'anno 2017, del fondo di cui all'articolo 1, comma 202, della legge 13 luglio 2015, n. 107.

Art. 2-quinquies

(Modifica all'articolo 1, comma 979, della legge 28 dicembre 2015, n. 208)

1. All'articolo 1, comma 979, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, al primo periodo, le parole: 'cittadini italiani o di altri Paesi membri dell'Unione europea' sono soppresse e, dopo le



parole: *'territorio nazionale,'* sono inserite le seguenti: *'in possesso, ove previsto, di permesso di soggiorno in corso di validità'.*

Art. 2-sexies

(ISEE dei nuclei familiari con componenti con disabilità)

1. Nelle more dell'adozione delle modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, volte a recepire le sentenze del Consiglio di Stato, sez. IV, n. 00841, 00842 e 00838 del 2016, nel calcolo dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) del nucleo familiare che ha tra i suoi componenti persone con disabilità o non autosufficienti, come definite dall'allegato 3 al citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 159 del 2013, anche ai fini del riconoscimento di prestazioni scolastiche agevolate, sono apportate le seguenti modificazioni:
 - a) sono esclusi dal reddito disponibile di cui all'articolo 5 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, i trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari, comprese le carte di debito, a qualunque titolo percepiti da amministrazioni pubbliche in ragione della condizione di disabilità, laddove non rientranti nel reddito complessivo ai fini dell'IRPEF;
 - b) in luogo di quanto previsto dall'articolo 4, comma 4, lettere b), c) e d), del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 159 del 2013, è applicata la maggiorazione dello 0,5 al parametro della scala di equivalenza di cui all'allegato 1 del predetto decreto n. 159 del 2013 per ogni componente con disabilità media, grave o non autosufficiente.
2. I trattamenti di cui al comma 1, lettera a), percepiti per ragioni diverse dalla condizione di disabilità, restano inclusi nel reddito disponibile di cui all'articolo 5 del decreto-legge n. 201 del 2011. Gli enti erogatori di tali trattamenti, anche con riferimento a prestazioni per il diritto allo studio universitario, ai fini dell'accertamento dei requisiti per il mantenimento del trattamento stesso, sottraggono dal valore dell'ISEE l'ammontare del trattamento percepito dal beneficiario eventualmente valorizzato nell'ISEE medesimo, rapportato al corrispondente parametro della scala di equivalenza.
3. Gli enti che disciplinano l'erogazione delle prestazioni sociali agevolate adottano entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto gli atti anche normativi necessari all'erogazione delle nuove prestazioni in conformità con le disposizioni del presente articolo, nel rispetto degli equilibri di bilancio programmati. Restano salve, fino a tale data, le prestazioni sociali agevolate in corso di erogazione sulla base delle disposizioni previgenti.
4. L'efficacia delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2 cessa a far data dal quarantacinquesimo giorno successivo alla pubblicazione delle disposizioni di approvazione del nuovo modello di dichiarazione sostitutiva unica concernente le informazioni necessarie per la determinazione dell'ISEE, attuative delle modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, di cui al medesimo comma 1.
5. Al maggior onere derivante dall'attuazione del presente articolo, per gli effetti stimati sul numero dei beneficiari delle prestazioni che costituiscono diritti soggettivi, pari a 300.000 euro annui con riferimento all'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori, di cui all'articolo 65 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e pari a 700.000 euro annui con riferimento all'assegno di maternità di base, di cui all'articolo 74, del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, per complessivi 1 milione di euro annui, a decorrere dal 2016 si provvede mediante



corrispondente riduzione della dotazione del Fondo nazionale per le politiche sociali, di cui all'articolo 20, comma 8, della legge 8 novembre 2000, n. 328.

6. Fermo restando quanto previsto al comma 5, le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti derivanti dal presente articolo con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

IL GOVERNO
[Handwritten signature]



TESTO DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2299
ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, recante disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato l'emendamento 1.900, interamente sostitutivo dell'articolo 1 che compone il disegno di legge.

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Disposizioni per il decoro degli edifici scolastici e per lo svolgimento dei servizi di pulizia e ausiliari nelle scuole)

1. Al fine di assicurare la prosecuzione dal 10 aprile 2016 al 30 novembre 2016 degli interventi di mantenimento del decoro e della funzionalità degli immobili adibiti a sede di istituzioni scolastiche ed educative statali di cui all'articolo 2, commi 2-*bis* e 2-*bis*.1, del decreto-legge 7 aprile 2014, n. 58, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 2014, n. 87, è autorizzata la spesa di 64 milioni di euro per l'anno 2016.

2. All'articolo 2 del decreto-legge 7 aprile 2014, n. 58, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 2014, n. 87, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: «nell'anno scolastico 2015/2016» sono sostituite dalle seguenti: «nell'anno scolastico 2016/2017»; dopo le parole: «ovvero sia stata sospesa» sono inserite le seguenti: «o sia scaduta» e le parole: «e comunque fino a non oltre il 31 luglio 2016» sono sostituite dalle seguenti: «e comunque fino a non oltre il 31 dicembre 2016»;

b) al comma 2-*bis*.1 dopo le parole: «la convenzione-quadro Consip» sono inserite le seguenti: «ovvero la stessa sia scaduta».

Articolo 2.

(Disposizioni per la stabilizzazione e il riconoscimento della Scuola sperimentale di dottorato internazionale Gran Sasso Science Institute)

1. Per la stabilizzazione della Scuola sperimentale di dottorato internazionale Gran Sasso Science Institute (GSSI), di cui all'articolo 31-*bis*, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, e per il riconoscimento delle sue attività, è assegnato un contributo di 3 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016, ad integrazione delle risorse assegnate con delibera CIPE n. 76 del 6 agosto 2015.

2. La Scuola, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, adottato ai sensi del comma 6, dell'articolo 31-*bis*, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, a seguito del quale è reso disponibile il finanziamento di cui al comma 1, assume carattere di stabilità come istituto universitario a ordinamento speciale.

3. Fino al 31 dicembre 2020, entro il limite massimo di spesa, pari all'80 per cento dei contributi ordinari statali ai sensi dell'articolo 5, comma 6, del decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 49, la Scuola può procedere al reclutamento di personale anche in deroga alle limitazioni di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 31 dicembre 2014, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 marzo 2015, n. 66.

4. All'articolo 31-*bis* del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, i commi 2-*bis* e 5-*bis* sono abrogati e al comma 6 le parole: «di cui al comma 2-*bis*» sono soppresse.

Articolo 3.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'articolo 1, comma 1, pari a 64 milioni di euro per l'anno 2016, si provvede:

a) per 15 milioni di euro mediante parziale utilizzo delle economie di cui all'articolo 58, comma 6, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98;

b) per 49 milioni di euro mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa, per il funzionamento, di cui all'articolo 1, comma 601, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, per l'anno 2016.

2. Agli oneri derivanti dall'articolo 2, comma 1, si provvede, a decorrere dal 2016, quanto a 2 milioni di euro mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5 della legge 24 di-

cembre 1993, n. 537 e quanto a 1 milione di euro mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204.

Articolo 4.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

N.B. Per gli emendamenti e gli ordini del giorno non presi in considerazione a seguito della posizione della questione di fiducia sull'emendamento 1.900, si rinvia al Fascicolo n. 3 dell'11 maggio 2016. Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti seduta n. 625.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Airola, Albertini, Anitori, Broglia, Bubbico, Bulgarelli, Caliendo, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Ciampi, Ciampolillo, Davico, Della Vedova, De Poli, Di Maggio, D'Onghia, Fattori, Fedeli, Formigoni, Gentile, Longo Fausto Guilherme, Marino Mauro Maria, Mauro Giovanni, Minniti, Monti, Moronese, Napolitano, Nencini, Olivero, Pepe, Petrocelli, Piano, Pizzetti, Rubbia, Ruta, Sangalli, Santangelo, Silvestro, Sposetti, Stucchi, Turano, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bisinella, Crimi, De Petris, Finocchiaro, Lo Moro e Mancuso, per attività della 1^a Commissione permanente; De Biasi, per attività della 12^a Commissione permanente; Chiti, per attività della 14^a Commissione permanente; Casson, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Manconi, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Battista e Vattuone, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO.

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

Il Presidente del Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle ha comunicato che il Gruppo stesso ha proceduto al rinnovo dell'Ufficio di Presidenza che risulta così composto:

Presidente: senatore Stefano Lucidi
Vice Presidente Vicario: senatrice Nunzia Catalfo
Vice Presidente: senatore Gianluca Castaldi
Segretario: senatore Vito Claudio Crimi
Tesoriere: senatore Vito Rosario Petrocelli
Delegato d'Aula: senatore Vincenzo Santangelo

Interpellanze, apposizione di nuove firme

I senatori Marin, Buemi e Gambaro hanno aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00382 della senatrice Fucksia ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Endrizzi e Buccarella hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02835 del senatore Santangelo ed altri.

Il senatore Morra ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05784 del senatore Santangelo ed altri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 4 all'11 maggio 2016)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 128

FASIOLO ed altri: sul rischio nucleare presso la centrale di Krsko in Slovenia (4-04776) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

GENTILE ed altri: sull'attuazione dell'accordo di programma per gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in Calabria (4-00685) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

PEGORER: sul piano di razionalizzazione della rete di Poste italiane SpA, con particolare riguardo alla provincia di Udine (4-03401) (risp. GIACOMELLI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

PETRAGLIA ed altri: sul progetto di riqualificazione dell'aeroporto «Amerigo Vespucci» di Firenze Peretola (4-04904) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

SONEGO: sul piano di razionalizzazione della rete di Poste italiane SpA, con particolare riguardo alla provincia di Pordenone (4-03472) (risp. GIACOMELLI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

sul piano di razionalizzazione della rete di Poste italiane SpA, con particolare riguardo alla provincia di Pordenone (4-03536) (risp. GIACOMELLI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

Interrogazioni

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, GIARRUSSO, PUGLIA, CAPPELLETTI, CIOFFI, SANTANGELO, MONTEVECCHI. –

Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dell'interno e della salute. –
Premesso che:

dal sito *internet* «superenalotto» si apprende che Sisal, società che opera nei settori del gioco e dei servizi di pagamento, ha deciso di finanziare l'associazione AIRC (Associazione italiana per la ricerca sul cancro), realizzando un'iniziativa di prodotto legata al nuovo Superenalotto;

Sisal, in particolare, metterebbe a disposizione la sua rete telematica dal 25 aprile 2016 (concorso n. 50 SuperEnalotto) al 28 maggio 2016 (concorso n. 64 SuperEnalotto) per effettuare le donazioni in favore dall'associazione. In tutte le ricevitorie della rete sarà possibile effettuare le donazioni con differenti modalità: accanto alle donazioni libere disgiunte dal gioco, sono previste speciali *quick pick* da terminale (con donazioni da uno, 3 o 5 euro) e sistemi per la ricerca dedicati, descritti come integrali da 9 numeri (84 euro con 12 euro di donazione), acquistabili interamente dal ricevitore e divisibili in quote. Nello specifico la divisione consigliata sarà quella di 12 quote da 8 euro ciascuna (7 euro di gioco con un euro di donazione);

considerato che:

a giudizio degli interroganti, pur riconoscendo le meritorie finalità di sostegno alla ricerca contro il cancro, una simile iniziativa rappresenta una forma di pubblicità del gioco d'azzardo che, pur non vietata in tale modalità dalla normativa vigente, risulterebbe fortemente antisociale, in quanto costituisce un incentivo e un'induzione al gioco d'azzardo, nonché un «rinforzo» al condizionamento a giudizio degli interroganti messo in atto dal sistema-gioco su cui si regge l'immaginario artificiale dell'azzardo;

l'associazione tra una finalità filantropica e il gioco d'azzardo che ha pesanti ripercussioni sociali e sanitarie tende ad abbassare la soglia di attenzione e la percezione dei rischi e ad aumentare in modo artificioso la propensione all'azzardo; ciò avviene in contrasto con il piano d'azione della Commissione europea «Verso un quadro normativo europeo approfondito relativo al gioco d'azzardo on-line», adottato il 23 ottobre 2012, in cui sono presenti raccomandazioni che incoraggiano gli Stati membri a realizzare un livello elevato di protezione per i consumatori, gli utenti e i minori, grazie all'adozione di principi relativi e alla pubblicità e sponsorizzazione responsabile di questi servizi, ricordando che le comunicazioni commerciali non dovrebbero comunque aumentare la propensione all'azzardo dei cittadini;

a riprova della pericolosità sociale della pubblicità del gioco d'azzardo, anche nelle forme descritte, sono state presentate in Parlamento, da parte di diverse forze politiche, numerose proposte legislative volte a introdurre il divieto assoluto di pubblicità del gioco d'azzardo;

nella legge di stabilità per il 2016 (legge n. 208 del 2015), sono state introdotte disposizioni limitative della pubblicità, con riferimento sia agli orari in cui sono vietati i messaggi pubblicitari nelle televisioni generaliste, sia ai contenuti dei messaggi stessi. Disposizioni limitative in materia di pubblicità delle sale da gioco che prevedono vincite in de-

naro sono altresì contenute in alcune leggi regionali (ad esempio di Lazio, Toscana e Liguria);

considerato infine che a parere degli interroganti, al di là dei riflessi propagandistici della campagna, essa evidenzia un'ulteriore connotazione che la caratterizza per l'incitamento al gioco. La possibilità di elargire donazioni libere, disgiunte dal gioco, appare infatti residuale rispetto alle speciali *quick pick* da terminale ed ai sistemi per la ricerca dedicati, che prevedono che la donazione sia subordinata all'effettuazione di una giocata,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti;

se non ritengano che campagne quali quella promossa da Sisal possano rappresentare un incitamento al gioco d'azzardo;

quali provvedimenti, anche di carattere normativo, intendano adottare al fine di introdurre nell'ordinamento italiano il divieto assoluto di pubblicità del gioco d'azzardo, comprendendo anche situazioni analoghe a quelle evidenziate.

(3-02842)

CAMPANELLA, BOCCHINO. – *Ai Ministri della salute, dell'interno, dell'economia e delle finanze, della giustizia e della difesa.* – Premesso che:

sulla base del protocollo di intesa stipulato in data 22 ottobre 2010 (approvato con decreto assessoriale n. 02884/10) tra la Regione Siciliana ed il comando della Guardia di finanza e nell'ambito delle linee di attività di cui al decreto del direttore generale n. 2684 del 22 dicembre 2011, le Aziende sanitarie provinciali della Sicilia erogano, a titolo gratuito, esami diagnostici di radiologia tradizionale, Tac e RMN, in favore dei militari della Guardia di finanza e dei loro familiari, intesi questi ultimi quali componenti del nucleo familiare;

il protocollo di intesa prevede, infatti, un accordo di collaborazione in materia di controllo della spesa sanitaria, per l'attuazione di azioni prioritarie mirate al monitoraggio delle prestazioni farmaceutiche e di specialistica ambulatoriale che prevede all'art. 8, a fronte dell'impegno da parte del comando regionale della Guardia di finanza ad effettuare accertamenti sulla veridicità delle condizioni economiche comprovanti il diritto all'esenzione per reddito, la costituzione di uno specifico «tavolo tecnico» per l'individuazione in concreto, come controprestazione per l'attività svolta, di iniziative per l'assistenza e la protezione sociale (sanitaria) degli appartenenti al Corpo, in servizio ed in congedo, e loro familiari;

questo è confermato anche dalla nota del Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, prot. n. 000944/2014 del 24 marzo 2014, dove ha espresso perplessità riguardo alla richiesta avanzata da parte di un sindacato di Polizia, per l'individuazione di uno strumento analogo che mirasse ad assicurare assistenza sanitaria al personale della Polizia di Stato, sia in Sicilia che a livello nazionale;

a quanto risulta agli interroganti, ancora per il 2016 è stato rinnovato il protocollo d'intesa fra Assessorato regionale della salute e la Guardia di finanza per cui, a seguito dei controlli da effettuare nel settore prescrizioni farmaco ed esenzioni *ticket* a favore della Regione Siciliana, sarà possibile per gli operatori e pensionati del Corpo e loro familiari accedere a prestazioni diagnostiche e riabilitative gratuitamente con il codice di esenzione D01;

considerato che:

tra gli obiettivi che interessano la Guardia di finanza, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68 in attuazione dei principi direttivi della legge 31 marzo 2000, n. 78, erano già previsti controlli sulla spesa pubblica, con particolare riferimento agli incentivi alle attività produttive, al settore delle uscite comunitarie e delle connesse risorse nazionali di cofinanziamento, nonché al comparto della spesa sanitaria;

le altre forze di sicurezza e di protezione (Polizia di Stato, Polizia penitenziaria, Carabinieri e Vigili del fuoco) operanti in Sicilia sono escluse dal beneficio pur in presenza di una situazione di gravissimo disagio, per carenze di personale e di dotazioni o per le condizioni di lavoro, si chiede di sapere:

quali siano i risultati rilevati a seguito del potenziamento dei procedimenti di verifica delle esenzioni, in base al reddito;

quali siano i motivi che hanno portato il Ministero dell'interno ad esprimere perplessità riguardo alla richiesta avanzata da parte di un sindacato di Polizia, per l'individuazione di uno strumento analogo che mirasse ad assicurare assistenza sanitaria al personale della Polizia di Stato, sia in Sicilia che a livello nazionale;

se i Ministri in indirizzo, per quanto di loro competenza, non ritengano opportuno attivarsi al fine di estendere, oltre alla Guardia di finanza, agevolazioni analoghe anche alle altre forze di sicurezza e di protezione.

(3-02843)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PEPE, MOLINARI. – *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il personale del comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente è articolato sull'intero territorio nazionale su 29 nuclei interprovinciali e un reparto operativo a sua volta suddiviso in 4 sezioni con competenza nazionale, e raggruppa una forza operativa di circa 150 uomini;

detto personale specializzato, qualificabile come polizia ambientale, considerata la particolare specialità, «dovrebbe» essere dotato, come tutti gli appartenenti alle forze armate e di polizia, dei dispositivi di protezione (DPI) e deve altresì essere sottoposto alle visite preventive e periodiche secondo i disposti normativi (decreto legislativo n. 626 del

1994, decreto legislativo n. 81 del 2008 e decreto legislativo n. 106 del 2009);

l'individuazione delle particolari esigenze connesse al servizio espletato o alle peculiarità organizzative delle forze armate avviene ai sensi dell'art. 245 del testo unico in materia di ordinamento militare di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2010, mentre l'art. 253, comma 1, ribadisce che «Le attività lavorative svolte nell'ambito dell'amministrazione della difesa dal personale militare e civile, (...) e che non rientrano in quelle di cui al comma 2 [ovvero quelle di cui all'art. 245 citato], sono assoggettate alle vigenti norme di legge in materia di prevenzione, protezione, sicurezza, igiene del lavoro e rispetto dell'integrità dell'ambiente»;

atteso che, anche nell'ambito dell'amministrazione della difesa, il datore di lavoro è tenuto alla «valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza» ai sensi del combinato disposto degli artt. 2, comma 1, lett. *q*), e 17, comma 1, del decreto legislativo n. 81 del 2008, dovendo tener conto delle particolari esigenze individuate ai sensi dell'art. 245 e delle citate norme di tutela tecnico-militare di cui all'art. 253 del testo unico (art. 255, commi 1 e 3);

considerato che:

da più parti pervengono allarmanti segnalazioni secondo cui il personale operativo del comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente viene esposto quotidianamente a rischi nell'ambito di diversificati servizi (ispettivi ed investigativi) in tema di industrie insalubri, siti contaminati, discariche di rifiuti pericolosi (amianto eccetera), sorgenti radioattive presenti nei rottami ferrosi, rifiuti sanitari a rischio infettivo;

dalle informazioni assunte dagli interroganti sembrerebbe che: 1) il personale del NOE (Nucleo operativo ecologico) non ha mai sottoscritto o avuto conoscenza di un documento di valutazione dei rischi redatto dal proprio «datore di lavoro e/o delegato»; 2) non viene dotato dei dispositivi di protezione individuale da oltre 10 anni ed i rari DPL assegnati (da qualche decennio) sono ormai vetusti e scaduti; 3) il personale del NOE non è stato mai sottoposto alle previste, ed obbligatorie, visite preventive e periodiche; 4) viene impiegato, dallo Stato, alla stessa stregua dei lavoratori dell'impresa Eternit; 5) il personale NOE che fa istanza di riconoscimento di una patologia legata alla professione viene sistematicamente negata dal comitato di verifica per le cause di servizio con risposte ciclostilate attribuendone pretestuosamente le concause a fattori come «dismetabolico-degenerativi» o addirittura «genetici»,

si chiede di sapere:

se quanto riportato risponda a verità;

come ed in quali tempi i Ministri in indirizzo intendano accertare la veridicità di tali segnalazioni;

se non intendano, ai fini della tutela e della salvaguardia dell'incolumità del personale del comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente e di tutte le forze armate e di polizia, emanare una direttiva che disponga l'elaborazione di uno o più documenti di valutazione dei rischi, nonché l'immediata assegnazione dei necessari DPI, qualora il personale ne risultasse sprovvisto;

se esista l'elenco del personale del NOE che, negli ultimi 15 anni, è stato sottoposto a visita preventiva o periodica;

quali siano i dispositivi di protezione individuale acquistati, e con quale spesa, negli ultimi 15 anni per il personale del NOE;

quanti documenti di valutazione dei rischi siano stati, ad oggi, elaborati dai responsabili del servizio prevenzione, protezione e sicurezza dei Nuclei operativi ecologici e notificati al personale negli ultimi 15 anni.

(4-05788)

ARRIGONI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

già con precedente atto di sindacato ispettivo 4-05745, ad oggi privo di risposta, l'interrogante richiamava l'attenzione del Governo sulla vertenza König SpA di Molteno (Lecco), a seguito della decisione della proprietà di delocalizzare in Carinzia e nella Repubblica ceca, lasciando in Brianza solo alcuni uffici;

tale scelta aziendale comporta il licenziamento di 106 lavoratori su 130;

durante l'incontro tenutosi in Provincia il 10 maggio 2016, tra azienda, sindacati, responsabile provinciale dell'unità di crisi ed il sindaco di Molteno, l'impresa è rimasta sulle sue posizioni, motivando la scelta del trasferimento della produzione quale conseguenza dei risparmi che si produrrebbero sul costo del lavoro e sulla pressione fiscale;

il perpetrarsi di fenomeni di delocalizzazione da parte di aziende nostrane, acquisite nel tempo da società straniere, sta progressivamente impoverendo il territorio, oltre ad aumentare la tensione sociale;

la riforma degli ammortizzatori sociali operata con la riforma del lavoro denominata *Jobs act* (di cui alla legge n. 183 del 2014), peraltro, non offre più ai lavoratori coinvolti da processi di cessazione di attività, in caso di esubero, il paracadute della cassa integrazione guadagni straordinaria, ma solo la mobilità per 12 o 18 mesi a seconda dell'anzianità contributiva;

tale prospettiva, appunto, non fa altro che alimentare i timori dei lavoratori sul proprio futuro e delle relative famiglie, considerate le difficoltà di ricollocazione lavorativa e l'inasprimento dei requisiti per accedere alla pensione, aumentando il timore che si vengano a configurare nuove categorie di esodati,

si chiede di sapere:

se ed in che termini i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, intendano tutelare la copertura reddituale dei 106 lavoratori della multinazionale König;

se non ritengano opportuno adottare con urgenza misure di salvaguardia dei siti produttivi italiani dalla delocalizzazione selvaggia da parte di multinazionali, nell'ottica di tutelare sia il tessuto socio-produttivo che i livelli occupazionali dei nostri territori.

(4-05789)

TOSATO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'articolo 24 del decreto legislativo 8 aprile 2016, n. 50, recante il nuovo codice dei contratti pubblici e delle concessioni, al comma 1, permette agli uffici tecnici delle stazioni appaltanti di svolgere prestazioni di progettazione, di direzione lavori e di supporto tecnico-amministrativo alle attività del responsabile del procedimento;

tuttavia, il comma 3 dello stesso articolo stabilisce che i progetti relativi a tali prestazioni debbano essere firmati da dipendenti delle amministrazioni abilitati all'esercizio della professione;

la richiesta inderogabile dell'abilitazione professionale è una novità nel nostro ordinamento, in quanto i tecnici comunali, anche se non abilitati alla professione, hanno potuto firmare i progetti in passato, ossia prima del 19 aprile 2016, in virtù dell'art. 253, comma 16, del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, qualora risultassero in servizio presso l'amministrazione prima della data di entrata in vigore della legge 18 novembre 1998, n. 415, e avessero un'anzianità di servizio di almeno 5 anni. Una norma analoga era prevista anche dalla legge 11 febbraio 1994, n. 109, che prevedeva la possibilità della firma per i tecnici interni con anzianità di servizio di almeno 5 anni;

a seguito dell'entrata in vigore del nuovo codice, ossia dal 19 aprile 2016, molti tecnici comunali dopo aver svolto egregiamente il proprio lavoro per anni, alcuni anche per 30 anni, non possono più firmare i progetti, mettendo in difficoltà le amministrazioni comunali. Infatti, in tale situazione si trovano anche amministrazioni di Comuni grandi e capoluogo di provincia, come, ad esempio quello di Verona;

la situazione che si è creata comporta una serie di difficoltà, soprattutto nel caso delle progettazioni semplici di opere minori di importo inferiore a 500.000 euro o di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, poiché i Comuni si trovano costretti a dover ricorrere sempre a professionisti esterni pagando parcelle onerose;

le Commissioni della Camera e del Senato, nell'ambito dell'espressione del parere allo schema di decreto legislativo, sul punto specifico del comma 3 dell'articolo 24 del nuovo codice, aveva previsto una modifica, che il Governo non ha accettato, di tale tenore: «I progetti redatti dai soggetti di cui al comma 1, lettere a), b) e c), sono firmati da dipendenti delle amministrazioni abilitati all'esercizio della professione. I tecnici diplomati che siano in servizio presso l'amministrazione aggiudicatrice alla data di entrata in vigore del presente codice, in assenza dell'abilitazione, possono firmare i progetti, nei limiti previsti dagli ordinamenti professionali, qualora siano in servizio presso l'amministrazione aggiudicatrice ovvero ab-

biano ricoperto analogo incarico presso un'altra amministrazione aggiudicatrice, da almeno cinque anni e risultino inquadrati in un profilo professionale tecnico e abbiano svolto o collaborato ad attività di progettazione. I pubblici dipendenti che abbiano un rapporto di lavoro a tempo parziale non possono espletare, nell'ambito territoriale dell'ufficio di appartenenza, incarichi professionali per conto di pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, se non conseguenti ai rapporti d'impiego»;

tale modifica avrebbe risolto le problematiche evidenziate e creato risparmi per l'amministrazione pubblica,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda farsi promotore, in occasione di un prossimo provvedimento legislativo, del reinserimento nel decreto legislativo 8 aprile 2016, n. 50, della norma che permette ai tecnici diplomati con anzianità di servizio di continuare a firmare i progetti elaborati all'interno dell'amministrazione pubblica, se relativi ad opere minori di importo inferiore a 500.000 euro o di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, anche in assenza dell'abilitazione professionale, allo scopo di permettere ad impiegati con esperienza pluriennale di continuare a svolgere egregiamente il proprio lavoro, anche creando risparmi per l'amministrazione pubblica di appartenenza.

(4-05790)

CANDIANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'Istituto di credito sportivo (ICS), con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 28 dicembre 2011, è stato sottoposto alla procedura di amministrazione straordinaria su richiesta degli organi amministrativi, ai sensi dell'articolo 70 del decreto legislativo n. 385 del 1993;

il capitale dell'istituto, al 13 novembre 2014, ammontava a 835.528.692 euro ed è ripartito tra gli attuali partecipanti: Ministero dell'economia 80,438 per cento; CONI Servizi SpA 6,702 per cento; Cassa depositi e prestiti SpA 2,214 per cento; Banca nazionale del lavoro SpA 1,724 per cento; Dexia Crediop SpA 3,110 per cento; assicurazioni Generali SpA 1,336 per cento; banca Monte dei Paschi di Siena SpA 1,480 per cento; Intesa Sanpaolo SpA 1,264 per cento; Unicredit SpA 1,264 per cento; Banco di Sardegna SpA 0,468 per cento;

nel 2014, la Procura della Corte dei conti ha condannato l'ex Ministro dell'economia Domenico Siniscalco a risarcire 10 milioni di euro allo Stato per le modifiche statutarie del 2004, modifiche che avevano favorito le banche socie, oggetto di successive cause individuali da parte dell'ICS al quale, a seguito dell'annullamento del vecchio statuto, ha chiesto indietro 80 milioni di dividendi percepiti dai soci privati tra il 2006 e il 2010;

nell'agosto 2014, uno dei due commissari indicati dalla Banca d'Italia ha lasciato l'incarico e al suo posto non è stato nominato un altro commissario, lasciando inspiegabilmente da solo il dottor D'Alessio a presiedere il consiglio d'amministrazione, a fungere da direttore generale, vi-

sta l'assenza della figura manageriale all'interno dell'Istituto, e a svolgere anche il ruolo di responsabile della rete commerciale e *marketing* e dell'ufficio sviluppo rete commerciale;

lo scorso anno sembrava che l'amministrazione straordinaria dovesse finalmente terminare e la nomina del dottor Giani come nuovo Presidente dell'istituto bancario era stata avallata anche dalla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) del Senato (nella seduta n. 196 del 31 marzo 2015), ma, nel frattempo, il prescelto è stato eletto presidente del Consiglio della Regione Toscana;

tuttora quindi l'ICR, che può finanziare, anche senza limite di importo, iniziative per la realizzazione, la ristrutturazione o l'acquisto di attrezzature per impianti sportivi da parte di enti locali, privati e altri enti pubblici, oltre che di tutte le società e associazioni sportive dilettantistiche e che, dal 2004, può agire anche nel settore della cultura, finanziando «progetti tesi all'acquisto, alla realizzazione, al restauro, all'abbattimento di barriere architettoniche, o all'efficientamento energetico di beni culturali o strutture destinate ad attività culturali», è amministrato «straordinariamente» per il quinto anno consecutivo e tale carica viene confermata ogni 2 mesi,

si chiede di sapere quali siano le motivazioni attuali che impediscono la nomina del presidente dell'Istituto del credito sportivo, decretando il procrastinarsi di una gestione commissariale che, per definizione, dovrebbe essere «straordinaria» e che, in questo caso, sembra essere divenuta prassi.
(4-05791)

MARTON, SANTANGELO, CRIMI, MANGILI, PUGLIA, MORRA, GIARRUSSO, BERTOROTTA, MORONESE, BUCCARELLA, CASTALDI, ENDRIZZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso che:

la Costituzione, negli articoli 101 e seguenti, sancisce i principi cardine dell'ordinamento giurisdizionale e dell'esercizio del potere giudiziario nella nostra Repubblica. In particolare, l'art. 104, comma uno, stabilisce che «La magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere» mentre l'art. 111, comma secondo, che «Ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a giudice terzo e imparziale»;

sul sito *web* istituzionale della Giustizia amministrativa, sono consultabili gli elenchi degli incarichi extraistituzionali conferiti ai magistrati amministrativi e autorizzati dal Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa;

il tema del conferimento di incarichi professionali da parte delle pubbliche amministrazioni ai magistrati dei Tribunali amministrativi regionali e del Consiglio di Stato, chiamati a giudicare le controversie tra il cittadino e la pubblica amministrazione, era già stato affrontato dal Ministro per i rapporti con il Parlamento che, nella risposta data all'interrogazione 4-03267 pubblicata alla Camera il 15 giugno 2009, aveva ritenuto superata l'incompatibilità del consigliere di Stato Vito Poli, a cui era stato conferito

un incarico di natura tecnico-scientifica dal Ministero della difesa, una volta che questi aveva cessato di far parte della IV Sezione giurisdizionale deputata a trattare le controversie proposte dai dipendenti militari della medesima amministrazione (il Ministero della difesa);

risulta agli interroganti, che il medesimo magistrato sia stato oggi nuovamente destinato alla IV Sezione del Consiglio di Stato, peraltro quale presidente, sebbene detta Sezione continui a trattare specificamente i ricorsi presentati contro il Ministero della difesa;

considerato che a parere degli interroganti, appare chiaro che il magistrato, così come tutti gli altri che versano nella medesima condizione, per il solo fatto di aver in passato svolto incarichi per una pubblica amministrazione sottoposta alla propria giurisdizione, non possa assicurare, quanto meno sul piano dell'immagine esterna dell'istituzione, la terzietà, l'indipendenza e l'autonomia della funzione giurisdizionale, requisiti fondamentali e qualificanti della stessa funzione, come sancito dagli artt. 111 e 104 della Costituzione,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di avviare le opportune verifiche di competenza sui fatti esposti, e, comunque, qualora siano riscontrate situazioni d'incompatibilità a carico di membri degli organi della giustizia amministrativa, se si ritenga di attivarsi, per quanto di competenza, al fine di rimuoverle;

quali misure, nei limiti delle proprie attribuzioni, si intenda adottare per garantire, in via definitiva e permanente, il rispetto del principio imparzialità della funzione giurisdizionale svolta dagli organi della giustizia amministrativa, sancito dagli articolo 111 e 104 della Costituzione.

(4-05792)

ARACRI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

in data 21 aprile 2015, l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) ha dato avvio immediato al programma per uso compassionevole di Nivolumab in seconda linea e successive, allo scopo di garantire ai pazienti italiani affetti da tumore al polmone non squamocellulare non resecabile o metastatico tempestivo accesso a terapie farmacologiche efficaci;

l'introduzione nel mercato, ai sensi del decreto ministeriale 8 maggio 2003, in via sperimentale sino alla data di registrazione europea, è stata autorizzata in seguito all'esito positivo dei risultati effettuati su pazienti con NSCLC non squamocellulare metastatico in progressione durante un ciclo di chemioterapia, che hanno dimostrato un vantaggio di sopravvivenza altamente significativo;

in data 4 aprile 2016, la Commissione europea, terminato il periodo di sperimentazione, ha proceduto alla registrazione del farmaco da impiegare nel trattamento dell'istologia non squamosa nei tumori del polmone e del carcinoma renale;

i passi successivi, per quanto concerne l'immissione del farmaco nel nostro Paese, sono rappresentati dalla registrazione del Nivolumab presso l'AIFA e dall'acquisto da parte del Servizio sanitario nazionale;

ad oggi, però, il Nivolumab sarebbe disponibile soltanto a pagamento e ciò sconcerta alquanto molti oncologi visto che il farmaco, la cui formula si basa sulla stimolazione della reazione immunitaria, è l'unico attualmente disponibile;

la preoccupazione dei medici, che hanno sperimentato sul campo tali farmaci, è quella che i pazienti, oltre a non avere una cura adeguata, possano sentirsi in qualche modo abbandonati oltre che disperati per la loro condizione di salute;

da notizie in possesso dell'interrogante, il tumore al polmone rappresenta la prima causa di morte fra gli uomini (26 per cento dei decessi) e la terza tra le donne (11 per cento dei decessi), quindi la ritardata immissione del Nivolumab nel mercato dei farmaci mutuabili non permette l'accesso libero (così come accaduto sino al mese scorso quando il farmaco era ad uso compassionevole) alle terapie necessarie per limitare le sofferenze e i danni provocati dal carcinoma del polmone e del rene;

durante l'ultimo convegno dell'Associazione italiana di oncologia medica, svoltosi a Roma nel mese di aprile 2016, è emerso che le nuove diagnosi attestano il carcinoma ai polmoni quale seconda causa di morte, e non più prima, per gli uomini (15 per cento dei casi) e terza per le donne (ma con un'incidenza ridotta al 6 per cento), grazie anche all'utilizzo di nuovi farmaci nelle cure;

a giudizio dell'interrogante, è improcrastinabile la registrazione da parte dell'AIFA del farmaco Nivolumab perché da un lato permette a centinaia di pazienti, ai quali è stata interrotta la cura, di proseguire le terapie necessarie per circoscrivere la malattia e, dall'altro, riduce drasticamente l'incidenza del carcinoma ai polmoni quale prima causa di morte per gli uomini nel nostro Paese,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere per procedere in maniera celere all'immissione nel mercato mutuabile del farmaco Nivolumab, riconosciuto quale farmaco essenziale per la cura del carcinoma del polmone e del rene;

se non intenda attivarsi presso AIFA, per comprendere i motivi in base ai quali non abbia tempestivamente proceduto alla registrazione del farmaco;

se non ritenga di fondamentale importanza l'immissione sul mercato dei farmaci mutuabili di un medicinale volto a migliorare l'aspettativa di vita per i malati di tumore al polmone non squamocellulare non resecabile o metastatico.

(4-05793)

PUGLIA, DONNO, SANTANGELO, PAGLINI, SCIBONA, GIARRUSSO, CASTALDI, MORONESE, NUGNES, LUCIDI, MORRA, TA-

VERNA, CAPPELLETTI, CATALFO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

presso l'impianto di produzione dell'officina grandi riparazioni (OGR) di Santa Maria La Bruna delle Ferrovie dello Stato, sita in Torre del Greco (Napoli), oggi O.M.C. Carrozze S. Maria La Bruna, a far corso dalla fine degli anni '70 e fino agli anni '90, si effettuavano grandi interventi di manutenzione ai rotabili ferroviari contenenti circa 800 chilogrammi di amianto, posto quale coibente termico-acustico;

la società OGR è risultata una delle poche officine esistenti su tutto il territorio nazionale in cui si effettuavano interventi di *restyling*. Vale a dire, le carrozze ferroviarie, sverniciate, snudate dagli arredi interni, dagli impianti elettrici ed elettronici, dagli impianti di frenatura, quindi portate a nudo (con la sola presenza degli oltre 800 chilogrammi di coibente in amianto spruzzato e distribuito tra le intercapedini); le carrozze venivano lavorate, riverniciate, riallestite di ogni minimo particolare, collaudate e rimesse in circolazione. Il tutto avveniva senza dotare i lavoratori degli equipaggiamenti di protezione adeguati all'esposizione alle polveri di amianto;

il suddetto coibente, altamente cancerogeno, era posto nel tetto, nelle pareti laterali e nel sotto-cassa;

a far corso dagli anni '80, a seguito delle normative comunitarie e nazionali che vietavano l'utilizzo dell'amianto, nel citato impianto di produzione venivano effettuate lavorazioni di scoibentazione dai vagoni ferroviari adibiti al trasporto passeggeri del discusso coibente minerale, poiché, altamente cancerogeno;

risulta agli interroganti che presso l'allora OGR di Santa Maria La Bruna, anche oltre gli anni '80 e nonostante normative interne, che tendevano ad un'indispensabile prevenzione durante le lavorazioni, l'amianto non veniva trattato quale materiale cancerogeno, per cui esso veniva manipolato liberamente, senza un minimo di prevenzione e protezione per i lavoratori e per l'ambiente;

considerato che:

a giudizio degli interroganti, per meglio sostenere una puntuale e veridica ricostruzione storica dell'alto livello d'inquinamento da polveri di amianto esistente nel passato presso l'OGR di S. Maria La Bruna, è necessario evidenziare i momenti particolari che nel corso degli anni hanno registrato l'attenzione, l'interessamento, nonché, l'intervento della magistratura, sia penale che civile;

risulta agli interroganti che la sentenza del pretore di Napoli, in funzione di giudice del lavoro, del 26 maggio 1994, n. 10570, avente ad oggetto la richiesta avanzata dagli allora lavoratori dello stabilimento in questione, di declaratoria di inadempimento contrattuale, in relazione alla mancata corresponsione della retribuzione ed il riconoscimento di inosservanza delle misure di sicurezza ai sensi dell'art. 2087 del codice civile per grave esposizione a rischio amianto, argomentava e disponeva che: «in tale stabilimento (...) venivano effettuate lavorazioni di scoibentazione dell'amianto dai vagoni ferroviari (...) E che negli ultimi anni alla

scoibentazione vera e propria erano state sostituite lavorazioni di bonifica delle numerose carrozze che circolavano ancora con ingenti quantità di amianto» e che «È stato osservato come il mancato sconfinamento in ambiente delimitato con pareti e con chiusura della cassa-vettura non solo esponesse a rischio (...) i lavoratori operanti sui binari contigui e cioè a pochi metri, ma rendesse anche difficile determinare le aree e le parti da assoggettare a lavori di pulizia, potendo le polveri diffondersi e depositarsi in qualunque parte dell'ambiente lavorativo»;

inoltre, la suddetta sentenza accertava che «nel caso di specie sono state già evidenziate le numerose violazioni delle norme tecniche mentre, per converso, non è stato in alcun modo dimostrato dal datore di lavoro la concreta impossibilità di svolgere l'attività di bonifica, peraltro frequente e non eccezionale in zona segregata, anziché sugli stessi binari c.d. banalizzati. Peraltro, gli stessi periti, nell'evidenziare i principi sui quali si fonda la normativa tecnica sui valori limiti di esposizione, hanno precisato che anche le norme di applicazione di tali valori, in conformità con le specifiche disposizioni innanzi richiamate, "prevedono che, qualunque sia il valore di concentrazione adottato, esso non deve essere assunto come limite di garanzia assoluta al di sotto del quale vi è sicurezza ed al di sopra pericolo" in quanto "numerosi elementi (fattori biologici individuali, contemporanea presenza di più inquinanti chimici e di fattori fisici, tipo di lavoro svolto ecc. possono avere influenza negativa soggettiva"»;

la sentenza n. 10570 del pretore di Napoli precisa altresì che: «Nel caso di specie la pericolosità di tali interventi può ritenersi concretamente accertata alla luce delle risultanze della perizia medico-legale e delle relative conclusioni dei periti in ordine alla acquisizione in elevata percentuale della prova di esposizione a» rischio ambientale da asbesto (...) In particolare la circostanza che fibre e/o corpuscoli di asbesto siano stati rinvenuti anche nell'escreato di lavoratori che non avevano mai operato nella «zona A» costituisce l'obiettivo riscontro e nel contempo ne rappresenta la giustificazione della pericolosità, in considerazione dell'estrema volatilità dell'amianto degli interventi di bonifica effettuati sui binari c.d. banalizzati (e non invece in zona segregata), per i lavoratori operanti nelle immediate vicinanze nonché per i lavoratori operanti in qualunque parte dell'ambiente lavorativo«;

la sentenza, che accoglieva la domanda dei ricorrenti, veniva poi confermata in grado di appello con sentenza n. 2772/05 del 29 giugno 2005 della Corte di appello di Napoli e in Cassazione con sentenza n. 14948, del 25 giugno 2009;

dalla sentenza emessa dalla Corte di cassazione, n. 14948/2009, sempre in relazione al medesimo giudizio, è dato leggere: «I giudici di merito hanno pertanto valutato che tali perizie dimostrano che nell'Officina di S. Maria La Bruna, nel periodo in questione, si era creato un rischio ambientale di esposizione ad inalazione di fibre di amianto per tutti i lavoratori dipendenti, e tanto sia per la colpevole gestione della zona B, sia per le carenze di tutela nella zona A. (...) in ogni caso, il dato relativo alla presenza di fibre di asbesto anche nei polmoni di lavoratori mai ad-

detti alle zone a rischio (lavoratori uffici), risulta chiaramente spiegata dai Giudici con le considerazioni relative alla possibile diffusione di tali fibre in tutta l'officina, dovuta alla insufficienza delle cautele in proposito adottate»;

la legge n. 257 del 1992 (oggi abrogata), recante «Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto», all'art. 1, dopo aver vietato l'uso dell'amianto, la sua estrazione e la sua commercializzazione, inizialmente attribuiva i benefici pensionistici solo ai lavoratori occupati nel settore dell'estrazione o utilizzazione dell'amianto come materia prima;

con il decreto-legge n. 169 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 271 del 1993, sono state apportate delle modifiche alla citata legge n. 257 del 1992 e si è giunti all'attuale formulazione dell'art. 13, comma 8, che recita: «per i lavoratori che siano esposti all'amianto per un periodo superiore a dieci anni, l'intero periodo lavorativo soggetto all'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali derivanti dall'esposizione all'amianto, gestita dall'INAIL, è moltiplicato, ai fini delle prestazioni pensionistiche, per il coefficiente di 1,5»;

la legge n. 257 del 1992 e successive modificazioni ed integrazioni trova applicazione anche nei confronti dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato. Difatti, si sono susseguite all'uopo varie pronunce giurisprudenziali, tra le quale la sentenza n. 212/01 del Tribunale di Vicenza e la nota sentenza n. 127/02 della Corte costituzionale, che hanno concluso ritenendo applicabile la legge n. 257 del 1992 anche ai lavoratori dipendenti di aziende pubbliche o private, o a capitale pubblico, come le Ferrovie dello Stato. Invero, nel merito, i giudici della Consulta hanno dichiarato infondati i dubbi di coloro che ritenevano escludere l'applicabilità della legge n. 257 del 1992 a quei lavoratori non iscritti all'assicurazione obbligatoria gestita dall'INPS. Con la citata sentenza si è affermato che il diverso regime previdenziale dei ferrovieri non legittima il dubbio di costituzionalità, posto che non vi è ragione di escluderli dalla maggiorazione dell'anzianità contributiva sussistendone i requisiti;

considerato inoltre che:

le linee guida elaborate da CONTRAP (Consulenza tecnica accertamenti rischi e prevenzione), la copiosa documentazione dei diversi processi civili e penali che hanno coinvolto le Ferrovie dello Stato, in relazione al grave inquinamento da amianto presso il citato impianto di produzione, nonché, gli stessi *curricula* lavorativi rilasciati dalle stesse Ferrovie dello Stato ai propri dipendenti, confermano che nel corso degli anni '70 e '80, presso l'impianto di produzione di Santa Maria La Bruna vi è stata per i lavoratori una esposizione qualificata al rischio amianto;

i dati clinici che oggi emergono a seguito del tipo di esposizione qualificata alle polveri di amianto, vissuta dagli allora lavoratori dell'OGR di Santa Maria La Bruna, sono a giudizio degli interroganti allarmanti. Negli ultimi anni, infatti, si moltiplicano le insorgenze a loro carico di patologie asbesto correlate, determinando, in alcuni casi, il decesso;

l'ultimo evento registrato riguarda la morte per mesotelioma pleurico di un operaio tappezziere, signor E.P., impegnato lavorativamente negli anni '80 presso l'OGR di Santa Maria La Bruna;

per il rilascio della certificazione di esposizione qualificata all'amianto (attestato quest'ultimo propedeutico per il conseguimento da parte dei lavoratori dei benefici previdenziali di cui alla legge n. 257 del 1992 e successive modificazioni e integrazioni), sono state delegate dal legislatore alle competenti sedi INAIL;

le suddette certificazioni, rese dalle sedi INAIL competenti a favore dei lavoratori, che hanno prestato il proprio impegno professionale negli anni '70 e '80 presso l'OGR di S. Maria La Bruna, anormalmente non attestano tutto l'effettivo periodo di esposizione qualificata vissuto dagli addetti all'impianto di produzione (e ciò in contrasto con la reale, descritta, documentata e perdurante condizione di inquinamento da amianto) limitando ed attestando l'esposizione ad un periodo inferiore ai 10 anni, non permettendo, quindi, agli stessi, di usufruire e/o ottenere i previsti benefici previdenziali di cui alla ex legge n. 257 del 1992;

considerato altresì che:

con la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del 30 dicembre 2015, n. 302, è stata resa nota la legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità per il 2016);

l'art. 1 della legge, al comma 277, dispone che «Ai lavoratori del settore della produzione di materiale rotabile ferroviario che hanno prestato la loro attività nel sito produttivo, senza essere dotati degli equipaggiamenti di protezione adeguati all'esposizione alle polveri di amianto, per l'intero periodo di durata delle operazioni di bonifica dall'amianto poste in essere mediante sostituzione del tetto, sono riconosciuti, nei limiti stabiliti dal presente comma, i benefici previdenziali di cui all'articolo 13, comma 8, della legge 27 marzo 1992, n. 257, per il periodo corrispondente alla medesima bonifica. I benefici sono riconosciuti a domanda, da presentare all'INPS, a pena di decadenza, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, nei limiti delle risorse assegnate a un apposito fondo istituito nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali con dotazione pari a 5,5 milioni di euro per l'anno 2016, 7 milioni di euro per l'anno 2017, 7,5 milioni di euro per l'anno 2018 e 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2019. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le modalità di attuazione del presente comma, con particolare riferimento all'assegnazione dei benefici ai lavoratori interessati e alle modalità di certificazione da parte degli enti competenti»;

la citata disposizione vige a decorrere dal 1° gennaio 2016 e prevede un termine di decadenza (60 giorni decorrenti dall'entrata in vigore della stessa legge) per l'inoltro delle istanze dirette al riconoscimento dei benefici ivi previsti. Le istanze, dunque, potevano essere presentate non oltre il 29 febbraio 2016, periodo successivamente prorogato, alle strutture

dell'istituto territorialmente competenti, ferme restando le integrazioni istruttorie che saranno necessarie a seguito dell'emanazione delle disposizioni applicative. Nell'istanza doveva essere indicato il sito produttivo ed il periodo temporale di esposizione cui fa riferimento la norma;

considerato infine che:

i lavoratori dell'ex impianto di produzione dell'OGR di Santa Maria La Bruna hanno inoltrato le relative istanze dirette al riconoscimento dei benefici ivi previsti nei termini stabiliti dalla legge;

con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge n. 208 del 2015, saranno stabilite le modalità di attuazione del comma 277 dell'articolo 1, con particolare riferimento all'assegnazione dei benefici ai lavoratori interessati e alla modalità di certificazione da parte degli enti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda riconoscere, previo eventuale approfondimento del caso da parte di tecnici incaricati, i benefici previdenziali di cui al comma 277 dell'articolo 1 della legge n. 208, ai lavoratori dell'allora impianto di produzione delle Ferrovie dello Stato di Santa Maria La Bruna, i quali, a seguito delle operazioni di manutenzione prima e di bonifica dopo delle carrozze ferroviarie, hanno vissuto per lungo tempo in ambienti fortemente contaminati dalla presenza di amianto e per i quali è stato certificato dalle sedi INAIL competenti, in ottemperanza al decreto interministeriale 27 ottobre 2004 di attuazione dell'art. 47 del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003, un periodo di esposizione ad attività lavorative svolte presso l'impianto in questione, col superamento, quindi, del limite temporale di 10 anni di esposizione al rischio amianto, previsto dalla ex legge n. 257 del 1992 e successive modifiche ed integrazioni.

(4-05794)

CIOFFI, LUCIDI, DONNO, GIARRUSSO, CAPPELLETTI, BERTOROTTA, BUCCARELLA, PUGLIA, MONTEVECCHI, SCIBONA, ENDRIZZI, SERRA, GIROTTO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

sul fronte delle telecomunicazioni si assiste da tempo a numerose modifiche nelle composizioni societarie dei principali *player* nazionali e internazionali;

tali modifiche hanno riguardato per prima l'ex Telecom Italia oggi TIM, partecipata attualmente per il 24,9 per cento dalla Vivendi SA, società francese attiva nel campo dei *media* e delle comunicazioni che dopo essere salita fino a sfiorare la soglia dell'OPA (offerta pubblica di acquisto) ha inserito 4 consiglieri nel *board*. Tra questi, a titolo di esempio, Félicité Herzog, ex *manager* di Areva società operante nel mercato dell'energia nucleare di cui lo Stato francese possiede più del 90 per cento del capitale azionario. L'amministratore delegato di Vivendi De Puyfontaine è stato invece nominato vice presidente di TIM;

sul fronte delle telecomunicazioni avanzate, il nostro Paese ha perso nei decenni la sua posizione di *leadership* rispetto ai *partner* europei

fino ad arrivare oggi a rappresentare il «fanalino di coda» sulla primaria questione dello sviluppo della banda ultralarga;

tale ritardo è riscontrabile a partire dalla privatizzazione, a giudizio degli interroganti scellerata, di Telecom Italia, le cui scalate l'hanno gravata di un debito di decine di miliardi di euro, nonché dal blocco dello sviluppo della fibra ottica, operato per compiacere il mai risolto conflitto di interessi tra il ruolo di politico e di imprenditore dell'ex Presidente del Consiglio dei ministri Berlusconi e quindi mirante alla conservazione dello *status quo*. Ciò evidenzia l'incapacità dei Governi susseguitisi negli ultimi 20 anni di avere una visione di politica industriale all'altezza delle sfide poste dallo sviluppo tecnologico;

considerato che:

esistono alcune realtà societarie pubbliche o a maggioranza pubblica che operano nel settore delle telecomunicazioni tra cui Metroweb, Infratel ed alcune ex municipalizzate. In particolare, Metroweb, ex municipalizzata di Milano, è una società infrastrutturale che storicamente ha cablato la città con la fibra ottica, consentendo agli operatori di offrire servizi FTTH (*fiber to the home*). La proprietà di questa società italiana che opera nel settore delle telecomunicazioni è pubblica essendo posseduta dai due fondi F2i (fondi italiani per le infrastrutture) e FSI (fondi strategici italiani) controllati dalla Cassa depositi e prestiti;

con l'interpellanza 2-00290, presentata in Senato l'8 luglio 2015, si denunciava quanto emerso su un autorevole organo di stampa nazionale, ossia che il cambio di vertice della Cassa depositi e prestiti derivasse dall'intenzione del Governo di imprimere il proprio volere su alcuni *dossier*, a cominciare dal progetto per la rete a banda ultralarga su cui il *team* del Governo e il professor Bassanini si sarebbero trovati su posizioni divergenti, in particolare sul ruolo di Cassa depositi e prestiti in Telecom Italia. È noto agli interroganti che il professor Bassanini perseguiva l'idea di sviluppo della rete attraverso una società a maggioranza pubblica;

il nostro Paese possiede inoltre Infratel, controllata al 100 per cento dalla società Invitalia (Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa), che, al netto di alcune ombre sulla gestione segnalate con l'interrogazione 4-04662 pubblicata l'8 ottobre 2015 al Senato ha come oggetto sociale quello di ridurre il divario di accesso alle tecnologie informatiche all'interno del territorio italiano;

in particolare, la società opera nei *cluster* «C» e «D». Nei *cluster* «D» realizza direttamente le infrastrutture su incarico del Ministero dello sviluppo economico, mettendo a disposizione degli operatori di telecomunicazioni le infrastrutture utili a consentire ai cittadini di fruire dei servizi di connessione; la società è anche tenuta alla corretta manutenzione delle infrastrutture stesse al fine di salvaguardare l'investimento pubblico. Nei *cluster* «C», mediante procedure di gara, individua gli operatori che contribuiscono a realizzare la rete rimanendo però proprietari della stessa;

così come segnalato, Telecom Italia risultava unica partecipante e aggiudicataria di tutti i bandi, drenando quindi ingenti risorse pubbliche;

considerato inoltre che:

risulta agli interroganti che, nelle scorse settimane, autorevoli fonti di stampa riportavano la notizia secondo cui, nel corso di una riunione del consiglio di amministrazione di TIM, si sarebbe fatto il punto anche sul *dossier* Metroweb. Si rilevava che alla Cassa depositi e prestiti proprietaria di Metroweb sarebbe stata fatta una offerta per l'acquisizione del 100 per cento di Metroweb mediante la cessione azionaria del 30 per cento di Telecom Sparkle. Telecom Sparkle SpA, controllata al 100 per cento da Telecom controllerebbe attualmente meno del 50 per cento dei cavi sottomarini che collegano l'Italia. L'interesse strategico nazionale è relativo ai dati che viaggiano sui cavi e non ai cavi stessi, rendendo quindi la società Telecom Sparkle non realmente strategica. Inoltre, il campo di azione di Telecom Sparkle è altamente competitivo e gli stessi cavi appartengono a più società, ad esempio il cavo lungo 40.000 chilometri denominato «SeaMeWe-3» è di proprietà di più di 50 società diverse;

un articolo de «Il Sole-24 ore» del 10 maggio 2016 riporta l'informazione secondo cui sarebbe arrivata a Cassa depositi e prestiti un'offerta, valida per una settimana, di 820 milioni per Metroweb e che in questa sarebbero contemplate diverse opzioni: corrispettivo in contanti; contanti per F2i e una quota del 15-20 per cento di Sparkle a Cassa depositi e prestiti; riproposizione del vecchio piano di *joint venture* per la costruzione della rete in fibra ottica con Telecom al 67 per cento e Cassa depositi e prestiti al 33 per cento;

considerato altresì che, per quanto risulta agli interroganti:

sulla cessione di Metroweb a Telecom l'Autorità garante della concorrenza e del mercato si espresse in senso fortemente critico per la riduzione della concorrenza che si creerebbe incamerando i principali operatori infrastrutturali in una struttura verticalmente integrata quale quella di Telecom Italia;

l'operazione avrebbe il fine di frenare la neonata società Enel Open fiber, facente parte del gruppo Enel SpA di cui lo Stato italiano, tramite il Ministero dell'economia e delle finanze, rappresenta il principale azionista detenendo al 1° aprile 2016 il 23,50 per cento del capitale sociale;

considerato infine che:

recentemente Vivendi, che controlla TIM, e Mediaset hanno concluso un accordo di scambio azionario che prevede che il 3,5 per cento di Mediaset sia scambiato con la medesima quota di Vivendi e che la differenza di prezzo sia compensata dalla cessione a quest'ultima dall'intera partecipazione in Mediaset Premium. A giudizio degli interroganti in tale circostanza Mediaset si svincola dal problema derivante da Premium, con un nuovo socio, ed entra in Telecom Italia;

l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri italiano, nel suo programma per le primarie del Pd nel 2012, al punto 5 titolato «Un nuovo paradigma per la crescita: partire dal basso, smantellando le rendite» e in particolare al punto 5.3, sosteneva di voler «Puntare sulle infrastrutture del futuro. – Banda larga. Realizzazione di un Next Generation Network

(NGN) messo a disposizione di tutti gli operatori di telecomunicazioni a parità di condizioni tecniche ed economiche e di proprietà di un soggetto esclusivamente pubblico senza fine di lucro e non scalabile promosso da Cassa Depositi e Prestiti»;

a giudizio degli interroganti l'infrastruttura e il controllo della stessa nelle mani di un operatore privato (TIM) produce un danno nello sviluppo dei piani futuri della Rai che perderebbe competitività nei confronti della costruenda *media company* che ruota intorno all'asse Vivendi-Mediaset. La Rai tramite la società Raiway è anche proprietaria dell'infrastruttura per la diffusione della banda a 700MHz che verrà posta al servizio della diffusione della banda larga «5G». Inoltre, il rafforzamento della *media company* determina un decremento del valore azionario della Rai, società partecipata per il 99,56 per cento dal Ministero dell'economia, si chiede di sapere:

quale sia la posizione dei Ministri in indirizzo in merito ai fatti descritti;

se non considerino che, in relazione ad una delle partite più importanti per lo sviluppo industriale del nostro Paese che determinerà l'assetto del settore delle telecomunicazioni italiane ed europee per i prossimi anni, la cessione di Metroweb a TIM produrrebbe una contrazione della concorrenza a danno dei cittadini;

quale sia l'interesse strategico nazionale legato alla cessione di un *asset* come quello di Metroweb a una società privata a controllo maggioritario francese quale TIM;

quale sia la strategia finalizzata alla convergenza infrastrutturale tra i principali operatori pubblici, o a controllo pubblico, per la costituzione di una società infrastrutturale della rete pubblica o a controllo pubblico;

se intendano assumere iniziative volte ad impedire la cessione di Metroweb a TIM;

se non ritengano che l'ipotetica cessione di Metroweb a Telecom danneggerebbe un importante patrimonio pubblico quale la Rai.

(4-05795)

AMIDEI, Paolo ROMANI, BERTACCO, CERONI, PELINO, BOC-CARDI, SERAFINI, ZUFFADA, MANDELLI, RIZZOTTI, FLORIS, GI-BIINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

la Commissione per le adozioni internazionali è l'autorità centrale del nostro Paese, alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio dei ministri, volta a garantire che le adozioni di bambini stranieri avvengano nel rispetto dei principi stabiliti dalla Convenzione de L'Aja del 29 maggio 1993, sulla tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale;

tale Commissione è presieduta, di diritto, dal Presidente del Consiglio dei ministri ed è composta da 3 rappresentanti della Presidenza del Consiglio, un rappresentante del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, un rappresentante del Ministero dell'istruzione,

dell'università e della ricerca, un rappresentante del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, un rappresentante del Ministero dell'interno, 2 rappresentanti del Ministero della giustizia, un rappresentante del Ministero della salute, un rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze, 4 rappresentanti designati dalla Conferenza unificata Stato-Regioni, 3 rappresentanti delle associazioni familiari a carattere nazionale e 3 esperti del settore;

l'art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2007, n. 108, ha previsto che la Commissione sia presieduta dal Presidente del Consiglio o dal Ministro per le politiche della famiglia e, sino ad oggi, detto incarico è stato sempre ricoperto da membri dell'Esecutivo;

attualmente però, la stessa Commissione è presieduta dal consigliere di Cassazione, dottoressa Silvia Della Monica, per delega di funzioni da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, in forza di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 17 aprile 2014;

la Commissione, dal momento del suo insediamento (giugno 2014) ad oggi (così come si può evincere dal sito *internet* istituzionale della medesima), non si è mai convocata, accumulando così un arretrato di lavoro notevole tuttora da smaltire (non verrebbero ratificate le decisioni prese dalla presidenza);

nel frattempo, i mandati di alcuni commissari, seppur prorogati di un anno con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° aprile 2015, sarebbero nuovamente scaduti, e agli interessati nessuno avrebbe comunicato né la decadenza, né la sostituzione;

gli unici lavori riscontrabili, svolti dalla Commissione nell'ultimo biennio e rinvenibili sempre all'interno del medesimo sito istituzionale, sarebbero rappresentati da incontri, accordi e scambi di documenti con le autorità dei Paesi esteri, quali Burundi e Cambogia;

da notizie in possesso degli interroganti, le associazioni più rappresentative della categoria delle adozioni hanno lamentato, a più riprese, un immobilismo fuorviante della Commissione per le adozioni internazionali su diversi fronti; inoltre, la presidente facente funzione, dottoressa Della Monica, si sarebbe resa irperibile sia ai giornalisti, ai quali è stato richiesto di attivarsi per fare emerge l'annosa problematica, sia alle associazioni predette;

considerato che:

in data 13 marzo e 31 marzo 2016, la trasmissione televisiva «Le Iene», in onda il giovedì e la domenica su Canale 5, ha trasmesso dei servizi in merito alle adozioni internazionali dei bambini, ponendo particolare attenzione all'inerzia della Commissione per le adozioni internazionali, con l'obiettivo di sensibilizzare i telespettatori in merito ad una tematica di ampia portata;

nel corso del servizio, la giornalista ha stigmatizzato le molteplici difficoltà, incontrate dalle famiglie italiane, nell'accedere al programma di adozione dei minori. Ad oggi, non esisterebbe una reale banca dati nazionale dalla quale attingere informazioni dettagliate: negli archivi del Ministero della giustizia ci sarebbero circa 50.000 nominativi, accumulatisi ne-

gli ultimi 10 anni, senza statistiche particolari e informazioni specifiche sulla storia, le origini e le situazioni attuali in cui versano tali minori;

l'inviata della trasmissione ha intervistato, anche, una donna che ha trascorso l'infanzia e parte dell'adolescenza in un orfanotrofio (strutture poi abolite con legge 28 marzo 2001, n. 149, e sostituite dalle case famiglia), dalle cui parole sarebbe emerso il disagio e le difficoltà che si incontrano nel affrontare la quotidianità all'interno di tali strutture;

a seguito delle denunce riportate, la dottoressa Della Monica ha rilasciato una intervista, riportata dal quotidiano «la Repubblica», in data 6 aprile 2016, nell'articolo dal titolo «Della Monica: "No a speculazioni sulla pelle dei bimbi, ora le adozioni tornano a crescere"», dove quest'ultima ha affermato: «In passato ci sono state troppe opacità. Non è vero che è tutto fermo: lavoriamo giorno e notte ma la priorità è sradicare il conflitto d'interessi. Vi sono nuovi accordi con Cina Russia, Bielorussia e Cile, e con Cambogia e Burundi siamo molto avanti»;

nel medesimo articolo la presidente ha dichiarato altresì: «Ci sono Enti che hanno avuto gestioni discutibili, sia sul fronte economico che rispetto al rigore delle procedure adottive. Io sto cercando di ripristinare la legalità. Anche sottoponendo gli enti a vigilanza e controlli». e «Le gestioni precedenti hanno usato in modo scriteriato i fondi della Commissione. Per questo migliaia di famiglie sono rimaste senza indennizzi perciò prima di rimborsare molti progetti di cooperazione, approvati e finanziati dalla Commissione adozioni internazionali stessa si dovranno controllare il reale svolgimento degli stessi e quale rigore vi sia stato nella gestione delle spese»;

giòva ricordare che i rimborsi delle spese sostenute per le adozioni internazionali, sostenute da parte dei genitori adottivi, sono deducibili dal reddito complessivo per il 50 per cento, purché debitamente documentate e certificate dall'ente autorizzato. Purtroppo, però, tali compensi non sono più stati erogati a partire dall'anno 2011 e, sebbene all'interno della legge di stabilità per il 2016 (legge n. 208 del 2015) sia stato creato un fondo di 15 milioni di euro, allo scopo di sostenere le politiche in materia di adozioni internazionali e di assicurare il funzionamento della Commissione per le adozioni internazionali, le attività che rientrano in tale dicitura sono molteplici, per cui appare evidente che solo una parte del predetto fondo potrà essere destinata ai rimborsi alle famiglie;

a giudizio degli interroganti, la questione presenta plurimi lati oscuri, che necessitano di essere chiariti, visto che coinvolgono molte famiglie adottive oramai in difficoltà economiche, a causa dei mancati rimborsi da parte della Commissione,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e, in caso affermativo, se abbia avallato tali decisioni;

quali orientamenti intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito

delle proprie competenze, per risolvere la problematica inerente all'ineoperatività della Commissione;

se corrisponda al vero che il *plenum* della Commissione non si riunisce dal 2014 e, di conseguenza, non può ratificare quanto assunto dalla Presidenza, bloccando di fatto l'operatività della stessa;

se corrisponda al vero che i mandati di taluni commissari, seppur prorogati di un anno nell'aprile 2015, oggi sarebbero nuovamente scaduti e agli interessati non sarebbe stata comunicata, né la decadenza, né la sostituzione;

per quali ragioni la dottoressa Della Monica si sia resa irreperibile, sia alle associazioni più rappresentative di categoria, sia alla stampa, che avrebbe voluto intervistarla, per comprendere le ragioni dell'inerzia della Commissione;

per quali ragioni la dottoressa Della Monica, in seguito alla messa in onda di 2 servizi da parte della trasmissione televisiva «Le Iene», che hanno destato notevole scalpore a livello mediatico, abbia concesso talune interviste a numerose testate giornalistiche, manifestando il proprio totale dissenso su quanto espresso in merito ai lavori della predetta Commissione;

sulla base di quali dati la dottoressa Della Monica abbia potuto affermare che i fondi a disposizione della Commissione, nelle gestioni precedenti alla sua, sono stati usati in maniera scriteriata;

se sia a conoscenza di quali e quante risorse vengano destinate alle famiglie che adottano minori, a valere sul fondo di 15 milioni di euro creato all'interno della legge di stabilità per il 2016, allo scopo di sostenere le politiche in materia di adozioni internazionali e di assicurare il funzionamento della Commissione per le adozioni internazionali.

(4-05796)

PUGLIA, SANTANGELO, PAGLINI, GIARRUSSO, SERRA, MORONESE, DONNO. – *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che, risulta agli interroganti:

nella regione Campania, in particolare nelle città di Napoli e Avellino, desta allarme la situazione dei numerosi lavoratori della vigilanza armata (guardie particolari giurate), che avrebbero perso il posto di lavoro, in quanto gli istituti di vigilanza, presso cui prestavano servizio, sarebbero falliti, in seguito a una poco accorta gestione dell'attività stessa o per comportamenti societari che avrebbero superato il limite della legalità;

molte delle suddette crisi aziendali sarebbero contraddistinte, come si apprende dal sito «La Mia Notizia» (12 dicembre 2015), da «Mobilità fittizie e false al pari della C.I.G.S., delle ore di straordinario, assunzioni semestrali, trimestrali, stati di crisi inesistenti»;

inoltre, tali situazioni aziendali risentirebbero di una gestione contrattuale, derivante da un accordo siglato con un'organizzazione sindacale, non firmataria del contratto collettivo nazionale di lavoro, che avrebbe di fatto annullato i diritti acquisiti dai lavoratori in questione, soprattutto diminuendo le tutele in caso di cambio di società o di nuove assunzioni;

significative, tra le altre, appaiono le situazioni dell'istituto La Vigilante srl, che si occupava della sicurezza della Cumana e della Circumflegrea e che sta per essere commissariata; dell'istituto Civin Vigilanza, che prestava servizio presso l'ospedale «San Leonardo» di Castelammare, il «De Luca e Rossano» di Vico Equense, il «Santa Maria della Misericordia» di Sorrento e di altre strutture dell'Asl Na3 Sud, nonché dell'istituto Cosmopol di Avellino;

considerato che, a giudizio degli interroganti:

il contesto che si è venuto a creare con le gestioni fallimentari e opportunistiche, spesso sfocianti nell'illegalità, degli istituti di vigilanza, mostra come il comune *modus operandi* sarebbe quello di accedere, in modo fraudolento, agli ammortizzatori ed alle prestazioni erogate dall'Inps e dalle Regioni;

inoltre, siccome numerose guardie particolari giurate sono impiegate anche con contratti semestrali, gli enti preposti rilascerebbero il porto d'arma da fuoco ai nuovi assunti, generando una pericolosa e non controllata quantità di armi circolanti nel nostro Paese;

considerato inoltre che:

in un comunicato pubblicato il 15 aprile 2016 dal sito «Guardie Informate», il SiULC (sindacato unitario lavoratori comparti) denuncia numerose criticità relative al settore, evidenziando che: «Da tempo, ormai, in Italia ed Europa è "allarme terrorismo", oltre all'allarme italiano su mafia, camorra e n'drangheta»;

nella suddetta nota si afferma inoltre che sono troppe le armi che «si stanno facendo girare in Italia». E che: «A nulla è servito l'intervento per fare istituire "l'Albo delle Guardie Giurate" da dove ogni "nuovo" Istituto di Vigilanza deve attingere per evitare di riempire l'Italia di tante altre migliaia di armi che potrebbero finire nelle mani di terroristi, mafiosi e criminali, evitando di mettere in continuo pericolo l'Italia e l'Europa. Lascia meravigliati il fatto che, nonostante il Ministro dell'Interno abbia "ordinato", a fronte della conclamata crisi, l'istituzione di un albo di tutte le guardie particolari giurate licenziate e in mobilità e dal quale attingere per le eventuali altre nuove assunzioni, le Prefetture, come per quelle di Napoli ed Avellino, ancora non eseguono "quell'ordine" legittimo e logico e finiscano, così, di rilasciare, come un fiume, ancora licenze, decreti e porto d'arma ex novo riempiendo, così, le Città e le provincie di altre pericolose armi»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali siano i motivi per cui verrebbero rilasciate dagli enti preposti licenze per l'apertura di nuovi istituti di vigilanza privata, collegate spesso al rilascio di nuovi porto d'arma, con modalità che, a giudizio degli interroganti, disattenderebbero quanto previsto dal cosiddetto «Decreto Maroni», di cui al decreto ministeriale 1° dicembre 2010, n. 269, che regola le caratteristiche richieste per lo svolgimento e la gestione dell'attività degli istituti di vigilanza;

quali provvedimenti di competenza intendano adottare al fine di evitare che situazioni aziendali, come quelle evidenziate, danneggino il bilancio dello Stato, attingendo agli ammortizzatori sociale ed alle prestazioni erogate in modo fraudolento;

se e quali iniziative, nell'ambito delle proprie attribuzioni, intendano intraprendere, affinché siano rispettati i diritti dei lavoratori del comparto in questione;

se non si ritenga di dover istituire un registro delle guardie giurate finalizzato a privilegiare l'assunzione presso gli istituti di vigilanza di chi ha già esercitato la professione, evitando di generare una pericolosa e non controllata quantità di armi circolanti nel nostro Paese.

(4-05797)

SANTANGELO, LEZZI, BERTOROTTA, CRIMI, GIARRUSSO, SERRA, MARTON, DONNO, PUGLIA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

da notizia riportata dal giornale *on line* «La NotiziaTrapanese», in data 10 maggio 2016, si apprende che «La compagnia di navigazione "Libertylines" (ex Ustica Lines) decide di intraprendere un'iniziativa per rispondere alle esigenze dei passeggeri e per applicare pienamente il concetto di tariffa sociale che consente di venire incontro alle esigenze di quella utenza che viaggia con frequenza per lavoro. Nasce "Tariffa pendolari", un modo per consentire di poter pagare una tariffa agevolata che prevede un abbattimento del costo del biglietto omnicomprendivo pari al 60%»;

la tariffa pendolari nasce, come affermato dalla compagnia di navigazione Libertylines, per rispondere alle esigenze dei passeggeri lavoratori e di quei nuclei familiari nativi delle Isole, ma che si sono trasferiti e che tornano sull'isola per brevi periodi;

l'articolo evidenzia che l'attuale sindaco dell'arcipelago delle isole Egadi, vista l'entrata in vigore della tariffa pendolari, in data 11 maggio 2016, ha inviato una nota alla compagnia di navigazione Libertylines chiedendo di rivedere la decisione assunta circa questa promozione speciale per i pendolari ed affermando: «Decisione che rimane tuttavia apprezzabile considerato che sono numerosi i pendolari che ogni giorno raggiungono le isole o la terraferma soprattutto per lavoro, ma che riteniamo debba essere riconsiderata e rimodulata alla luce di altri fattori». Il sindaco evidenzia inoltre che da diversi anni, per quanto riguarda i collegamenti da Trapani e Marsala con le Isole Egadi e viceversa, «l'utente ha beneficiato, acquistando l'apposito abbonamento con più corse, di uno sconto particolarmente importante tanto da pagare per tratta un costo inferiore anche al costo/tariffa singola del biglietto riservato ai residenti che l'Amministrazione ritiene di non doversi per nessun motivo aumentare». Il sindaco ha altresì dichiarato che «Questa agevolazione ha consentito negli anni di sviluppare, forse più a Favignana che nelle altre Isole minori siciliane non solo un notevole traffico di pendolari, ma anche il mantenimento e l'incremento di servizi pubblici, organizzazioni aziendali e/o di impresa,

il consolidamento di abitudini nei lavoratori pendolari non solo su tratte/orari ma anche sul costo stesso del biglietto. La decisione, quindi, di eliminare o cambiare tale opportunità, modificando tra l'altro così al rialzo il costo del biglietto stesso, rischia non solo di penalizzare economicamente i viaggiatori pendolari, ma anche di avere ricadute negative sui servizi e sui costi affrontati da quanti ogni giorno devono andare e tornare dalle Isole»;

considerato che:

i collegamenti da e per l'arcipelago delle Egadi venivano assicurati dalla Siremar e dalla stessa Ustica Lines, pertanto nel rispetto della libera concorrenza del mercato sancito dal «Trattato dei trasporti marittimi» dell'Unione europea come riportato dall'articolo 100, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

il 12 aprile 2016, come da comunicato stampa della nuova compagnia di navigazione SNS SpA (Società di navigazione siciliana), composta tra l'altro al 50 per cento da Ustica Lines successivamente ridenominata Libertylines, si apprendeva dell'acquisizione della compagnia marittima Siremar avente una flotta composta da 19 navi e con un personale di circa 380 dipendenti, costola siciliana della ex Tirrenia (ex compagnia di Stato);

considerato inoltre che la nuova tariffa pendolari che andrà a sostituire l'emissione di abbonamenti con più corse, prima in vigore, comporterà significativi aumenti sia per i residenti delle isole Egadi che per gli stessi lavoratori pendolari, dipendenti pubblici inclusi;

considerato infine che, a giudizio degli interroganti:

le isole, in particolare le isole minori, hanno una serie di peculiarità che portano il sistema della mobilità ad essere più complesso da gestire rispetto ad altri contesti, anche per le precarie condizioni di sicurezza degli ambiti portuali;

il trasporto marittimo è fondamentale per garantire la continuità territoriale ai cittadini che abitano sulle isole minori, nel rispetto del diritto alla mobilità, sancito anche dall'articolo 16 della nostra Costituzione;

i disagi derivanti dal trasporto marittimo hanno intaccato in maniera determinante l'aspetto sociale ed economico della vita di questi territori ad elevata vocazione turistica, soprattutto in presenza della forte crisi economica attuale e della concorrenza turistica internazionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali misure intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di contrastare ogni iniziativa ispirata alla violazione delle regole di mercato e alla libera concorrenza che porti ad instaurare nel servizio di trasporto marittimo una situazione di monopolio o «di cartello», nella fattispecie per i collegamenti da Trapani e Marsala per le isole Egadi, nonché per altri collegamenti gestiti dalla Libertylines in Sicilia;

quali provvedimenti intenda intraprendere per avviare un costante monitoraggio delle tariffe dei collegamenti marittimi, al fine di scongiurare un «cartello» della compagnia marittima Libertylines, vista la mancata emissione di abbonamenti con più corse, prima in vigore, che com-

porta significativi aumenti sia per i residenti delle isole Egadi che per gli stessi lavoratori, o altre anomalie che potrebbero mostrare profili di illegittimità.

(4-05798)

BERTOROTTA, DONNO, GAETTI, GIARRUSSO, SANTANGELO, PUGLIA, MORONESE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* – Premesso che:

fonti di stampa riportano la seguente notizia: «Rifiuti radioattivi all'interno delle miniere? Dopo un'interrogazione presentata all'Ars dai deputati del Movimento Cinque Stelle, interrogazione ripresa dai consiglieri del gruppo di minoranza "lista Borsellino", Racalmuto torna a parlarne. E lo fa ufficialmente, ossia all'interno del consiglio comunale». Il capogruppo della «lista Borsellino» Angelo Di Vita ha scritto «Accolta e condivisa l'istanza del meetup di Racalmuto in movimento e l'azione intrapresa dai deputati regionali dei Cinque Stelle, diamo formale atto d'indirizzo a questa amministrazione affinché si attivi perché vengano effettuate nell'immediato indagini epidemiologiche e geologiche, nonché tutti i relativi controlli: analisi chimiche e della radioattività delle acque di falda e dei terreni comunali» («Giornale di Sicilia», edizione di Agrigento del 29 marzo 2016);

ed invero, dalla menzionata interrogazione, a prima firma del deputato dell'Assemblea regionale siciliana, Matteo Mangiacavallo, recante il n. 3661 e depositata in data 11 febbraio 2016, emerge quanto segue: «nel territorio agrigentino, più nello specifico in quello racalmutese e paesi limitrofi, il tasso di incidenza tumorale è in forte aumento con registrazione, peraltro, di casi atipici; tra le possibili cause relative al fenomeno *de quo* possono di certo annoverarsi le discariche abusive, lo scorretto smaltimento dei rifiuti e la presenza di miniere all'interno delle quali, già da diverso tempo, pare siano state stoccati rifiuti tossici di vario tipo incluse, probabilmente, scorie radioattive; (...) nei terreni *de quibus* insistono variabili ambientali multifattoriali, giudicate dai medici probabili cause di incremento della patologia, che andrebbero suffragate con indagini precise ed esperte»;

in particolare, con l'atto di sindacato ispettivo citato, l'onorevole interrogante si è rivolto agli Assessorati all'ambiente e al territorio, nonché alla salute, per sapere se siano stati condotti controlli approfonditi sulle condizioni delle falde acquifere, che insistono sui territori come quelli del Comune di Racalmuto e limitrofi, sui siti minerari in esame e sulla qualità dell'acqua destinata all'irrigazione dei campi, al consumo abitativo ed a quello umano;

considerato che il tema dei controlli sulle condizioni delle falde acquifere è strettamente collegato al problema ancora oggi insistente, relativo alla mancanza del registro tumori, di cui risulta agli interroganti quanto segue: «Entro l'estate prossima la provincia di Agrigento potrebbe avere il proprio registro dei tumori. Il condizionale visto i ritardi degli ultimi anni è più che mai d'obbligo. La notizia arriva dall'Asp di Trapani,

alla quale è affidato l'incarico per lo studio del registro della provincia di Agrigento. Sarebbero in corso le registrazioni degli ultimi 200 casi. Al termine di questa fase si passerà all'analisi definitiva che al momento riguarda solo l'anno 2012. A giugno potrebbe essere presentato il primo volume del registro dei tumori. Un lavoro comunque lungo e complicato, quello della raccolta dei dati relativi alle malattie oncologiche, di cui al momento i contenuti sono top secret. Pare che il tasso di diffusione dei tumori per la provincia di Agrigento sia in linea con i dati del Sud, vale a dire in crescita. Quella che dovrebbe arrivare entro l'estate e che si attende da anni è una raccolta dati in cui raccogliere ed elencare i malati oncologici e soprattutto la tipologia del tumore. Ciò consentirà poi alle istituzioni sanitarie a programmare di cosa ha bisogno la popolazione del territorio, le campagne di sensibilizzazione e scoprire ad esempio se c'è una tipologia di tumore più diffusa e provare a delinearne le cause per prevenirne l'incidenza. Dati, quelli raccolti nel registro integrato dei tumori che vengono messi a disposizione, oltre che delle strutture sanitarie anche delle associazioni che si occupano di ricerca e cura oncologica. Con il registro della provincia di Agrigento, ultima a dotarsene, la Sicilia ultima a mappare la popolazione oncologica. In ritardo rispetto ad altre regioni e ad altre province italiane che da più di un decennio, dall'entrata in vigore della norma nel '99 che ne prevedeva l'istituzione, se ne sono dotate. Il traguardo sembrerebbe vicino. Da giugno anche la provincia di Agrigento dovrebbe avere il suo report sulle malattie oncologiche. Report atteso da comuni come Racalmuto, Cattolica Eraclea, Licata, Porto Empedocle e Agrigento che da anni chiedono uno screening che possa fornire indicazioni ad esempio se guardare o meno con paura alle vecchie miniere abbandonate nel territorio» («Tele Radio Monte Kronio» del 2 aprile 2016);

considerato inoltre che:

l'epidemiologia è la disciplina che studia la frequenza delle malattie nelle popolazioni umane e la relazione tra malattie e i fattori di rischio che sono presenti, quando la malattia sopravviene negli esseri umani;

si parla di epidemiologia analitica per gli studi che analizzano la relazione causa-effetto tra malattie e fattori di rischio. Gli studi analitici individuano i fattori che sono legati al sopravvenire della malattia; essi forniscono indicazioni per la prevenzione primaria, cioè la prevenzione che ha lo scopo di ridurre o evitare il verificarsi delle malattie;

l'epidemiologia, in buona sostanza, si pone l'obiettivo di studiare e predire le dimensioni della malattia, cioè valutarne la frequenza nelle popolazioni, e di investigare, come la probabilità di sviluppare la malattia varia, in relazione alla più alta o più bassa presenza dei fattori di rischio, osservando determinati fattori ambientali, occupazionali o sociali, o specifici stili di vita,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se, nell'ambito delle proprie competenze, d'intesa con la Regione interessata, intendano sollecitare specifici e approfonditi controlli sulle

condizioni delle falde acquifere che insistono sui territori come quelli del Comune di Racalmuto e limitrofi, sui siti minerari citati e sulla qualità dell'acqua destinata all'irrigazione dei campi, al consumo abitativo ed a quello umano;

se, nei limiti delle proprie attribuzioni, d'intesa con la Regione Siciliana, intendano inoltre richiedere uno studio epidemiologico condotto dalla pubblica amministrazione sanitaria competente, volto ad escludere qualsiasi incidenza sulla salute pubblica;

quali azioni intendano intraprendere, nell'ambito delle rispettive competenze, per garantire, in tempi brevi, l'istituzione in tutto il territorio italiano dei registri tumori, in particolare nella provincia di Agrigento;

se intendano, nell'ambito delle proprie attribuzioni, attivarsi presso la Regione Siciliana affinché si provveda allo studio dei fattori di rischio, ovvero di quei fattori che aumentano la probabilità di ammalarsi e che, in epidemiologia, vengono chiamati determinanti di una malattia, nel caso specifico determinanti dei tumori.

(4-05799)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02842, del senatore Endrizzi ed altri, su donazioni benefiche correlate al gioco del Superenalotto dalla Sisal;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-02843, dei senatori Campanella e Bocchino, sull'estensione alle altre forze dell'ordine di un'esenzione su esami sanitari stabilita per il Corpo della Guardia di finanza in Sicilia.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-05679 dei senatori Marton e Santangelo.

